



Comune di
Crocetta del Montello
Provincia di Treviso

PRG

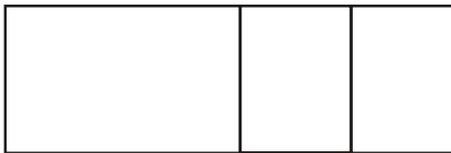
Piano Regolatore Generale

2007

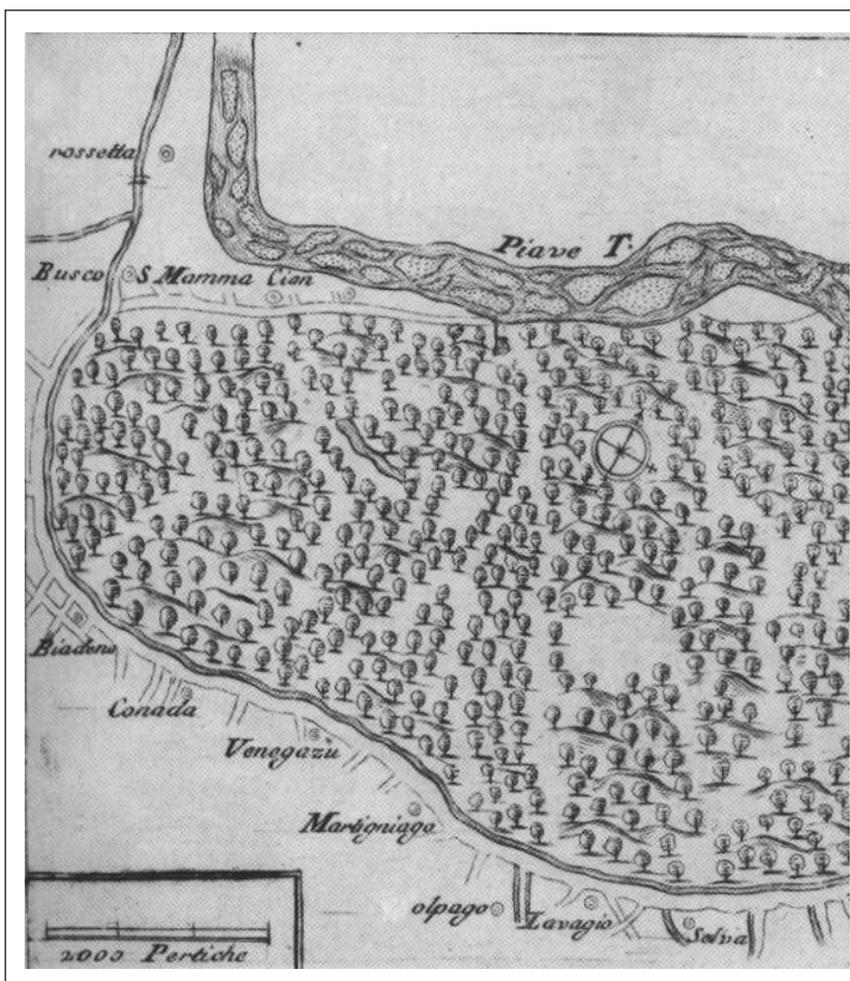
Adeguamento P.d.A. Del Montello

Elaborato N°

26



VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Prot. N. CROC0515

Data

Redatto
Verificato

Progettisti:
Urbanista Raffaele Gerometta
Urbanista Daniele Rallo

Consulenti
Agronomo Gino Bolzonello
Geologo Eros Tomio
Naturalista Enrico Romanazzi

Collaboratori
Urbanista Lisa De Gasper
Architetto Jenny Bottega
Ing. Elettra Lowenthal



**ELABORATI MODIFICATI CON
RECEPIMENTO OSSERVAZIONI**

Adottato

Il Segretario

Approvato

Il Sindaco

VENETO PROGETTI S.C.
planificazione
architettura
urbanistica
infrastrutture
ricerca

sede legale:
S. Vendemiano (TV)
via Treviso, 18
tel. 0438/412433
fax 0438/429000

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
2	QUADRO NORMATIVO E METODOLOGICO	5
2.1	LA DIRETTIVA 92/43/CEE (DETTA DIR. "HABITAT")	5
2.2	IL DPR 8 SETTEMBRE 1997, N. 357	5
2.3	DM 3 APRILE 2000	7
2.4	DGR 22 GIUGNO 2001, N. 1662	7
2.5	DGR 17 MAGGIO 2002, N. 1295	7
2.6	DGR 04 OTTOBRE 2002, N. 2803	8
2.7	DGR 06 AGOSTO 2004, N. 2673	8
2.8	DGR 18 MAGGIO 2005, N. 241	9
2.9	DGR 10 OTTOBRE 2006, N. 3173	9
2.10	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	10
3	DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000	11
3.1	SIC IT3240004 "MONTELLO"	11
3.1.1	<i>Caratteristiche generali</i>	11
	Componenti abiotiche	11
	Componenti biotiche	12
3.2	SIC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA"	14
3.2.1	<i>Caratteristiche generali</i>	14
	Componenti abiotiche	15
	<i>Morfologia e pedologia</i>	15
	Componenti biotiche	16
4	L'AREA IN VALUTAZIONE	21
4.1	COMPONENTI ABIOTICHE	21
4.1.1	<i>Clima</i>	21
4.1.2	<i>Morfologia</i>	21
4.2	COMPONENTI BIOTICHE	21
4.2.1	<i>Vegetazione</i>	21
	<u>Boschi</u>	21
	<u>Siepi campestri</u>	22
	<u>Filari</u>	22
	<u>Parchi, giardini</u>	22
4.2.2	<i>Fauna</i>	22
	<u>Comunità delle zone boscate</u>	22
	<u>Comunità delle formazioni erbacee</u>	22
	<u>Comunità delle siepi</u>	22
	<u>Comunità delle colture arboree</u>	22
	<u>Comunità delle zone urbanizzate</u>	23
4.2.3	<i>Componenti antropiche</i>	23
5	SCREENING DELLE AREE IN VARIANTE	24
5.1	DESCRIZIONE DELLE VARIANTI E PRE - SCREENING	24
5.2	SCREENING	27
5.2.1	<i>Individuazione di schemi di riqualificazione paesaggistica e zone Sb (Var. 28, 29, 30, 35)</i>	27
5.2.2	<i>Definizione del nuovo tema "Pertinenza degli edifici in zona agricola" = Var. 36 ed individuazione di "fabbricati residenziali in zona agricola" = Var. 41</i>	31
5.2.3	<i>Individuazione di "edifici non funzionali alla conduzione del fondo" = Var. 37</i>	35
5.2.4	<i>Individuazione di "fabbricati abbandonati" = Var. 38</i>	39
5.2.5	<i>Individuazione di nuova zona Sb (var. 34) ed Attività produttive in zona impropria (var. 39)</i>	43
5.2.6	<i>Individuazione di nuova zona Sc (var. 27)</i>	47
5.2.7	<i>Individuazione di "Schede attività settore primario" = Var. 43</i>	51
5.2.8	<i>Individuazione di "attività ricettivo turistiche" = Var. 40 e nuove zone Sb (var. 26, 31, 33)</i>	55
6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	62

1 PREMESSA

La Variante al PRG per l'Adeguamento al Piano d'Area del Montello prevede il recepimento e l'approfondimento delle indicazioni di tutela ambientale, paesistica e di valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali individuate dal P.d.A. entro il perimetro dell'area collinare del Montello.

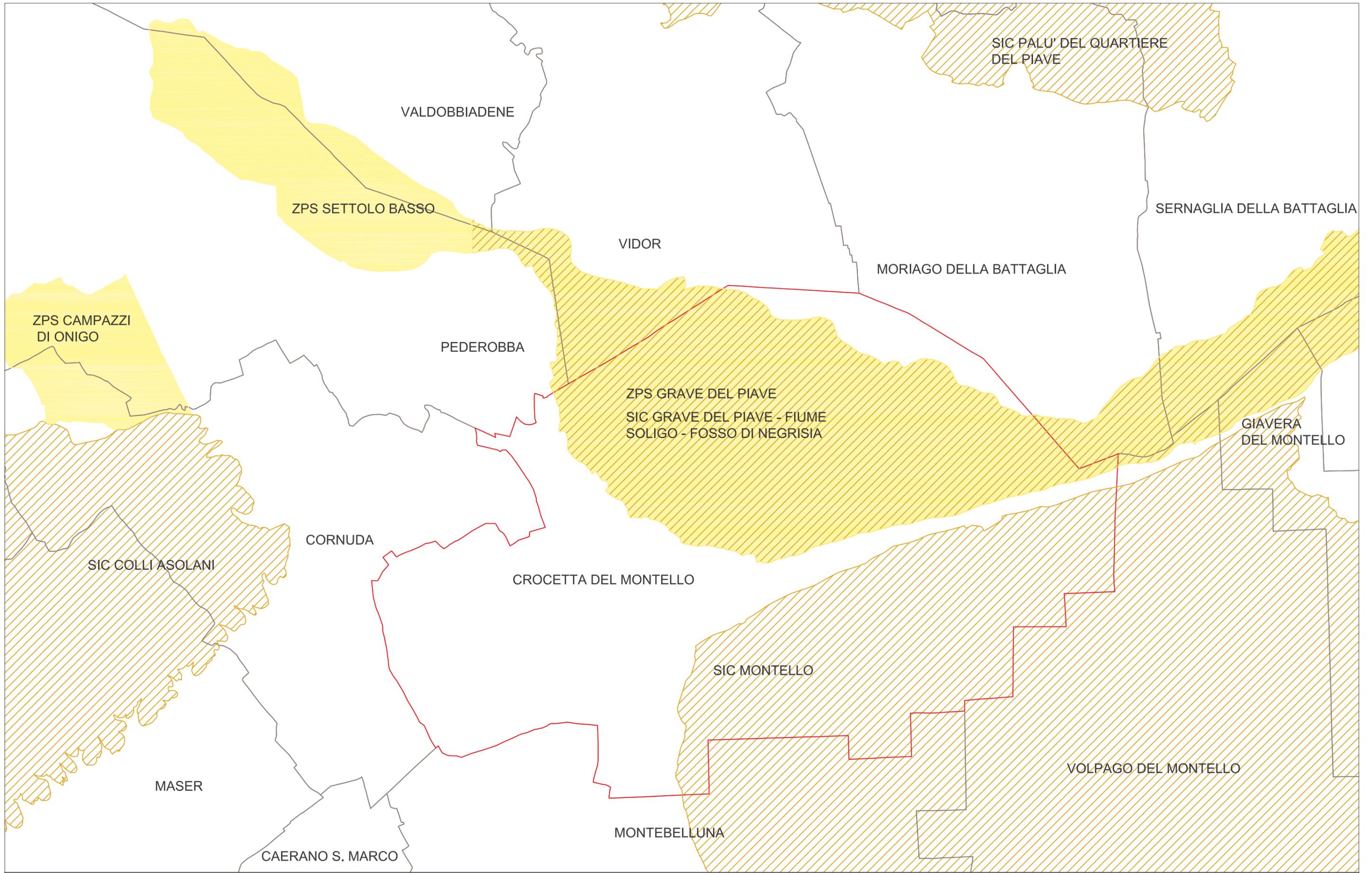
Il territorio sottoposto a variante di adeguamento ricade in gran parte entro il sito Natura 2000 SIC IT3240004 "Montello". In zona direttamente contermina è posto il SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", che contiene all'interno la ZPS IT3240023 "Grave del Piave, interamente inclusa. Il progetto è pertanto sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale per la verifica degli eventuali effetti negativi che le scelte di Piano possono comportare nei riguardi delle specie animali e degli habitat propri dei siti Natura 2000.

A tal fine si è inteso adottare un quadro conoscitivo allargato, esteso all'intero territorio comunale, mentre la valutazione delle possibili incidenze è riferita alle sole modifiche introdotte nel contesto collinare.

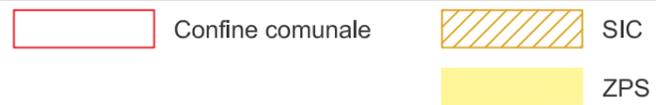
Altri Siti Natura 2000 presenti in area vasta sono i seguenti:

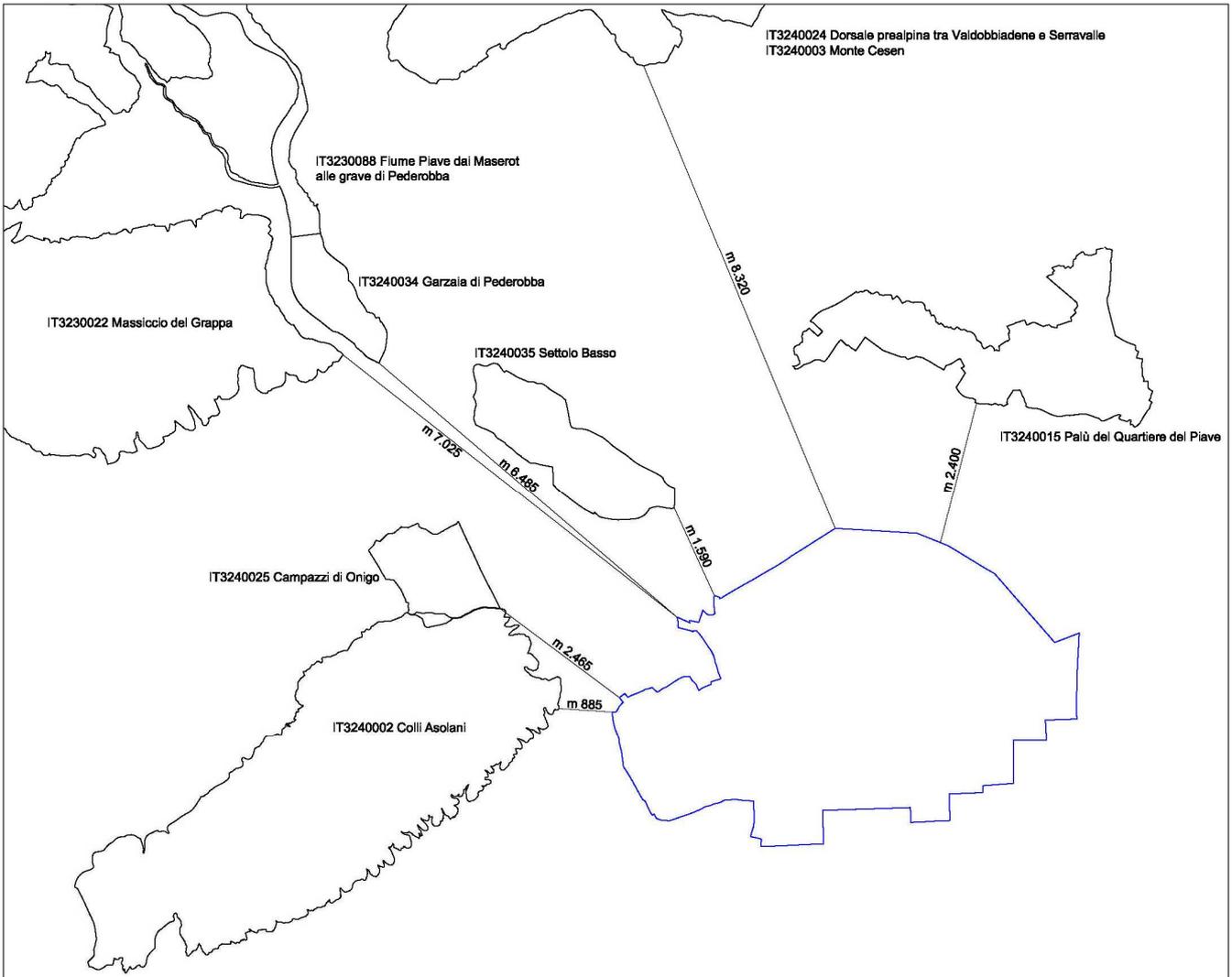
Denominazione		Provincia	Distanza dal confine comunale (m.)
IT3230022	Massiccio del Grappa	BL-TV-VI	7.025
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	BL	6.485
IT3240002	Colli Asolani	TV	885
IT3240003	Monte Cesen	TV-BL	8.320
IT3240015	Palù del Quartiere del Piave	TV	2.400
IT3240024	Dorsale prealpina fra Valdobbiadene e Serravalle	BL-TV	8.320
IT3240025	Campazzi di Onigo	TV	2.465
IT3240034	Garzaia di Pederobba	TV	6.485
IT3240035	Settolo Basso	TV	1.590

In considerazione della distanza a cui sono situati, della conformazione morfologica del territorio e delle caratteristiche della Variante in valutazione, si possono ritenere i siti Natura 2000 contermini non oggetto di alcun tipo di incidenza derivante dalla Variante stessa (vedi figura seguente).



INQUADRAMENTO TERRITORIALE





2 QUADRO NORMATIVO E METODOLOGICO

2.1 La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat")¹

- Copertura:** Stati membri dell'Unione Europea
Adozione: 21 Maggio 1992
Obiettivi: Protezione delle tipologie di habitat naturali elencate nell'Allegato I della Direttiva e degli habitat a cui sono legate le specie animali e vegetali riportate nell'Allegato II.
Azioni:
- Creare una rete di aree protette definita "Natura 2000" e proteggere e ricreare gli habitat elencati negli Allegati.
 - Definire in ogni Paese membro lo status di conservazione delle specie e degli habitat elencati e fornire gli strumenti per monitorare l'evoluzione di tale status di conservazione.
 - Compilare una lista di siti naturali di importanza comunitaria nei territori dei Paesi membri. Alcuni di questi siti vengono definiti SIC – Siti di importanza comunitaria, in inglese Special Areas for Conservation (SAC). Uniti alle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli Selvatici formeranno la rete Natura 2000.

Commenti.

Nel 1992, la Direttiva "Uccelli selvatici" fu completata dalla Direttiva sulla Conservazione degli Habitat naturali e della Flora e Fauna selvatica, detta anche Direttiva Habitat. In particolare, l'Allegato I della Direttiva elenca le tipologie di habitat naturali di importanza comunitaria per la cui conservazione si richiede la designazione di SIC e include almeno 50 tipi di habitat che rientrano nella categoria di zone umide. Lo strumento finanziario a supporto della realizzazione di tale rete viene definito LIFE.

Progetto "BIOITALY"

Per quanto concerne i SIC, l'Italia si può considerare uno dei Paesi europei più avanzati nel processo di individuazione di tali siti, un programma tuttora in corso con la definizione di progetto "Bioitaly" e finanziato dall'UE anche in questo caso sotto forma di progetto LIFE. La gran parte del lavoro di rilevamento (o meglio di raccolta delle schede di individuazione dei siti, realizzata fisicamente soprattutto da tecnici di estrazione universitaria o collegati a strutture di ricerca e del mondo ambientalista) è stata svolta dalle Regioni, sotto la supervisione del Ministero dell'Ambiente e dell'Enea. Nel giugno 1995 si è conclusa la prima fase, che prevedeva l'individuazione dei siti aventi importanza comunitaria, e i dati sono già stati inviati all'UE. I siti individuati sono più di 2000.

2.2 Il DPR 8 settembre 1997, n. 357

Il DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il provvedimento legislativo statale di riferimento per l'applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. La sua formulazione è il risultato di una lunga serie di passaggi operativi avvenuti, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, a livello di comunità europea e a livello di tavolo di concertazione Stato – Regioni (e Province Autonome).

In seguito all'intensa attività di consultazione avvenuta a livello comunitario e dell'emanazione delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, nel 1997 viene emanato quello che potremo definire come il primo regolamento di tutela ambientale.

Il regolamento è teso a disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

In sintesi si riportano alcune definizioni adottate dal DPR 357/1997:

¹ Tratto da S. Malcevschi, L.G. Bisogni, A. Gariboldi, "Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", Il Verde Editoriale, Milano, 1996.

- a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente;
- b) habitat naturali: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali;
- c) habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat naturali, indicati nell'allegato A, che, nel territorio dell'UE, alternativamente:
rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
hanno un'area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;
costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea;
- d) tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell'allegato A con *;
- e) stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterarne, a lunga scadenza, la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche. Lo stato di conservazione di un habitat naturale è definito "soddisfacente" quando:
la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabiliti o in estensione;
la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente (e corrisponde a quanto indicato nella lettera i);
- f) habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive una singola specie in una delle fasi del suo ciclo biologico;
- g) specie di interesse comunitario: le specie, indicate negli allegati B, D, E, che nel territorio dell'UE alternativamente:
sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'UE e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;
sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;
sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;
endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione;
- h) specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g) successiva, per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato B con *;
- i) stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie, possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'UE. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" quando:
i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine;
- l) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;
- m) sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- n) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;
- o) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato D e nell'allegato E e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie, in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichetta o ad un altro elemento di identificazione;

- p) aree di collegamento ecologico funzionale: le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;
- q) reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quali risulti estinta;
- r) introduzione: immissione di una entità animale o vegetale in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale.

2.3 DM 3 Aprile 2000

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali ambiti sono stati individuati.

L'allegato A del DM 3 aprile 2000 si riferisce alle zone di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione statale con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La direttiva prevede tra l'altro che gli Stati membri classifichino come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando misure idonee.

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000.

Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le ZSC, la direttiva citata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale, sia a livello comunitario. Viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i SIC e per le ZSC, con particolare riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

2.4 DGR 22 Giugno 2001, n. 1662

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione adotta le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS. Pertanto, tutte le amministrazioni competenti, dovranno uniformarsi, nella redazione di piani e progetti che interessino le ZPS e i SIC.

Piani e progetti dovranno essere corredati perciò da una relazione, formulata con riferimento ai contenuti di cui all'articolo 5 e all'allegato G del DPR 357/1997, mediante la quale sia possibile valutare la congruità degli stessi con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici e ambientali della zona. Viene descritta inoltre la procedura da seguire nell'attuazione della valutazione di incidenza.

2.5 DGR 17 Maggio 2002, n. 1295

Detta i criteri procedurali inerenti alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione assume una precisa valenza classificatoria e, nel caso di impatti significativi, ordinatoria.

La valutazione individua:

- la possibilità di impatti, anche cumulativi, sugli habitat rilevati all'interno del SIC, ancorché l'opera o l'azione del piano non sia localizzata all'interno di uno di essi;
- il possibile degrado del sistema ed i possibili impatti sulle componenti ambientali;
- le possibili perturbazioni sulle componenti animali e vegetali;
- le possibili misure mitigative degli impatti nonché di monitoraggio.

In sintesi, saranno oggetto di valutazione:

- natura, finalità, dimensioni, flussi di input e output del Piano;
- caratteristiche fisiche, naturali, antropiche del territorio;
- usi del suolo e del territorio;
- le disposizioni normative in termini di pianificazione territoriale;
- gli elementi significativi dal punto di vista paesistico, naturalistico, storico, culturale, agricolo e conservativo;
- gli effetti combinati con altre fonti di disturbo presenti;
- tipologia degli impatti in riferimento a emissioni atmosferiche, idriche e termiche, rifiuti, rumori, radiazioni;
- caratteristiche degli habitat presenti all'interno del SIC/ZPS (tipi di specie, livello di importanza all'interno della rete Natura 2000, possibili perturbazioni sulle specie, significatività di eventuali impatti in relazione allo stato degli habitat);
- misure per ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi;
- misure per monitorare i possibili effetti negativi.

2.6 DGR 04 Ottobre 2002, n. 2803

Detta una nuova e più puntuale guida metodologica inerente alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea e dalle precedenti delibere, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

- Fase 1:** definisce se il progetto o piano sia in diretta connessione con il sito Natura 2000 e/o la gestione del sito e stabilisce la probabilità o meno del manifestarsi di incidenze sulla base di uno screening di cui alla fase 2.
- Fase 2:** matrice sintetica di descrizione del piano o progetto con riferimento a:
- Dati dimensionali dell'intervento
 - Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione
 - Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto
 - Utilizzo delle risorse
 - Produzione di emissioni e rifiuti
 - Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti
 - Durata dell'attuazione dell'intervento
 - Distanza dal sito Natura 2000
 - Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti
- Fase 3:** valutazione della significatività degli impatti attraverso una matrice di individuazione del tipo di impatto e dell'indicatore quali-quantitativo utilizzato per descriverlo.
- Fase 4:** dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

2.7 DGR 06 agosto 2004, n 2673

Integra e modifica in parte le precedenti DGR, procedendo alla revisione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) relativi alla Regione Biogeografica Continentale. Viene attuata la ridefinizione cartografica dei S.I.C. e Z.P.S. della Regione Veneto, modificando parte delle vecchie schede Natura 2000 e creandone altre per i siti di nuova costituzione, nonché l'adeguamento delle rappresentazioni cartografiche dei singoli SIC/ZPS.

2.8 DGR 18 maggio 2005, n 241

Attua un'ulteriore ricognizione e revisione di alcuni Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in esecuzione delle richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Comprende l'elenco dei SIC relativi alle Regioni biogeografiche alpina e continentale e delle ZPS. Aggiorna e modifica le schede descrittive Natura 2000 e la rappresentazione cartografica dei siti esistenti, su Carta Tecnica Regionale e su base IGM.

2.9 DGR 10 ottobre 2006, n 3173

Revoca la DGR 2803/2002 e propone una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni ed indicazioni formulate dalle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CE". Inoltre definisce in modo più puntuale:

- le competenze dell'Autorità Regionale,
- le autorità delegate alla procedura di valutazione di incidenza,
- le professionalità competenti alla redazione del documento di valutazione di incidenza,
- i criteri ed indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza.

Come nella precedente DGR 2803/2002 il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Viene sottolineato che in tutti i casi è necessario operare un'esauritiva e mirata descrizione del progetto e che nel caso di piano, progetto o intervento ricadente completamente o in parte in un sito Natura 2000 è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat delle specie e delle specie di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, direttamente interessati.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

Fase 1: definisce se la valutazione di incidenza sia o meno necessaria se il progetto o piano presenti caratteristiche contenute al par. 3 dell'Allegato A della DGR

Fase 2: matrice sintetica di descrizione del piano o progetto e degli elementi dello stesso che possono produrre incidenze:

- Aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Fase 3: valutazione della significatività delle incidenze. Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, progetto o intervento con le caratteristiche delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi. La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;

7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

La fase 3 definisce anche alcune delle fonti che dovranno essere consultate al fine di identificare le incidenze del piano ed alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative.

Fase 4: dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

Qualora la Selezione preliminare (screening) verifichi la necessità di proseguire le analisi dei possibili effetti dovrà essere redatta una "valutazione appropriata" con opportuni approfondimenti, la trattazione di ipotesi alternative, eventuali misure di mitigazione o compensazione.

2.10 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, individua le caratteristiche specifiche e particolari della zona. Si verifica l'assetto dell'intero territorio comunale e non soltanto in area di valutazione, onde ottenere un quadro analitico e conoscitivo sufficientemente completo per quanto riguarda le valenze paesaggistiche e ambientali, sinteticamente così descritte:

Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.

- Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12)
- Vincolo idrogeologico (art. 12)
- Zone a rischio sismico (art. 9)
- Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966

Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.

- Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19).
- Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19)
- Zone umide

Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.

- Ambito ad eterogenea integrità (art. 23)

Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.

- Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35).

Tav. 7 – Sistema insediativo.

- Area pedemontana
- Asse viario di supporto regionale.

Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.

- Aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)

Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.

- Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19)
- Vincolo idrogeologico (art. 7),
- Aree vincolate L. 1497/39
- Zone boscate
- Zone umide
- Centri storici

L'area, nella strumentazione urbanistica vigente, è quindi sottoposta a tutela per le specifiche valenze ambientali e paesaggistiche.

3 DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000

3.1 SIC IT3240004 "Montello"

Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.

L'area è inserita nella rete Natura 2000 con le seguenti caratteristiche:

Tipo sito: B - pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000
Codice sito: IT3240004
Denominazione: Montello
Data compilazione scheda: 06/1996
Data di aggiornamento: 08/2003
Classe di Habitat: N23 - Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)
% di copertura: 100 - Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito
Superficie: 5069 ha
Appartenenza: Regione biogeografica continentale
Habitat:

Codice Habitat	% Copertura	Rappresentatività	Sup. relativa	Stato di conserv.	Valutazione globale
9260	10	Buona	2% >= p >= 0%	Buona	Buono
8310	10	Eccellente	2% >= p >= 0%	Eccellente	Eccellente

9260 = Foreste di Castanea sativa

8310 = Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

3.1.1 Caratteristiche generali

La scheda identificativa del sic descrive l'ambito come una dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

L'area è importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, "Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. Quercetosum petraeae" con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici.

La scheda individua per altro anche numerosi fattori di rischio connessi con le caratteristiche del territorio: coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.

Componenti abiotiche

Morfologia e idrologia

L'Ambito Collinare del Montello è caratterizzato da unitarietà geologica, storica, ambientale e paesaggistica, il cui limite è definito dallo Stradone del Bosco, dalla strada panoramica e dall'argine del fiume Piave.

Il Montello è una dorsale rocciosa conglomeratica il cui suolo è costituito prevalentemente da terra rossa denominata ferretto. Dal punto di vista delle caratteristiche morfologiche, il Montello ha una forma ellittica con una estensione longitudinale (con direzione ovest-sud-ovest est-nord-est) di circa 13km per una superficie di circa 6.000 ettari; il suo punto più alto è di 371 m sul livello del mare, mentre ai margini le quote sono comprese tra i 75 e i 145 m. L'insieme delle colline che costituiscono il Montello continua a ovest con i colli Asolani e ad est con quelli di Conegliano e il loro insieme forma il limite meridionale dei rilievi prealpini. Nel Montello si trovano gli sbocchi di numerose grotte che solcano il conglomerato anche per centinaia di metri. Infatti la presenza delle correnti del Piave ha favorito il fenomeno del carsismo dando luogo alla formazione di valloni di varia lunghezza e profondità.

Il colle può essere diviso in zone a morfologia omogenea:

- porzione occidentale, formata da sei-sette terrazzamenti e scarpate ad origine tettonica, erosiva e fluvioglaciale;
- porzione centrale, culminale, che presenta valli secche, valli cieche e conche carsiche;
- porzione orientale, costituita da un altipiano esteso fino alla scarpata sul Piave, comprendente numerose doline e conche carsiche anche di dimensione elevata;
- versante settentrionale, a cui confluiscono le valli originate nella porzione centrale;
- versante meridionale, con pendenze variabili, presenta numerose valli fortemente incise e assenza di doline.

Si osserva una diffusa presenza di fenomeni carsici, con un articolato sistema di cavità sotterranee che rendono il montello un ambito di estremo interesse, probabilmente il miglior episodio di carsismo in Europa. L'assetto idrogeologico risulta di conseguenza complesso, presentando vari tipi di circolazione idrica sotterranea, in ogni caso caratterizzati da elevata vulnerabilità e a forte rischio di inquinamento. In particolare, la vulnerabilità è molto elevata nel caso delle cavità e delle sorgenti, medio-alta nel versante sud a causa della minor permeabilità dello strato attivo (terre rosse), media al margine meridionale per presenza di argille con limo, sabbia e ghiaie, elevata nella zona di pianura posta a sud del rilievo per la diffusa presenza di ghiaie ricoperte dal terreno agrario. A nord del rilievo la vulnerabilità degli acquiferi permane elevata anche in relazione al sistema di circolazione sotterranea, che confluisce direttamente entro l'alveo del fiume Piave. La complessità del sistema e la vulnerabilità intrinseca impongono un'attenta e puntuale tutela delle risorse idriche.

Dal punto di vista idrografico il Montello è quasi del tutto privo di corsi d'acqua superficiali mentre è caratterizzato da una fitta rete di acque sotterranee che sfociano in numerosi fontanazzi che danno vita a piccoli ruscelli di risorgiva.

Il territorio pianeggiante che circonda il colle ha peculiarità diverse: l'area posta a sud è caratterizzata da una viabilità che risale l'alta pianura trevigiana e si attesta sullo Stradon del Bosco alle pendici del colle e ha un impianto organizzativo – funzionale a doppio pettine per l'inserimento dell'asse portante della Schiavonesca con andamento quasi parallelo allo Stradon del Bosco.

Lo stesso schema si trova anche nella fascia pianeggiante a ovest del colle dove i centri insediativi sono disposti in rapporto allo Stradon del Bosco e all'attuale strada provinciale per Crocetta.

La parte nord della pianura invece vede il raccordo tra Montello e Piave e a causa della limitata estensione non è stato possibile lo sviluppo di consistenti attività agricole e anche gli insediamenti sono di dimensioni molto ridotte.

Componenti biotiche

Fauna

Nella scheda identificativa del SIC sono riportate n. 17 specie animali ritenute significative.

Nome Scientifico	Nome Comune	Classe
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Uccelli
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Uccelli
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Uccelli
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Uccelli
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	Mammiferi
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	Mammiferi
<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	Rinolofa maggiore	Mammiferi
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore	Mammiferi
<i>Bombina variegata</i>	Ululone a ventre giallo	Anfibi
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Anfibi
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Anfibi
<i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odoroso	Insetti
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti

Altre Specie di importanza comunitaria riportate nella scheda Natura 2000:

Mammiferi

Muscardinus avellanarius	Moscardino
Neomys fodiens	Toporagno d'acqua di Miller
Plecotus austriacus	Orecchione meridionale

Flora

L'assetto floristico del Montello comprende tipologie boschive residuali delle formazioni originarie dell'orizzonte di vegetazione (querreti mesofili a Rovere, carpineti, castagneti) distribuite e disperse in formazioni di origine antropica, risultato di regressione delle serie di vegetazione, caratterizzate dall'estesa presenza di robinia. Permangono residui lembi di castagneto, indice di sfruttamento agro-forestale successivo alla "Riforma Bertolini", nonché esempi di rimboscimento con resinose, anche di tipo sperimentale, eseguiti nel secondo dopoguerra dall'Amministrazione Forestale.

La dotazione floristica è complessivamente piuttosto ricca e con qualche endemismo significativo. Tuttavia nella scheda di Natura 2000 non viene riportata alcuna specie vegetale di riferimento.

Nella scheda identificativa del SIC non è riportata alcuna specie vegetale significativa e neppure altre Specie di importanza comunitaria

Habitat

Gli habitat significativi del Sito in oggetto sono i seguenti, secondo la descrizione tratta da "Interpretation manual of European Union habitats" – october 2003 - European Commission - DG Environment (Manuale di interpretazione degli habitat dell'Unione Europea – ottobre 2003 – Commissione Europea – D.G. Ambiente).

9260 = Foreste di *Castanea sativa*

Codice Habitat Palearctici 1995	41.9
Definizione e descrizione	Foreste sub-mediterranee con <i>Castanea sativa</i> dominante e vecchie piantagioni naturalizzate, con sottobosco semi-naturale.
Specie vegetali caratteristiche	<i>Castanea sativa</i>
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	-

Si conferma la presenza dell'habitat ed in particolare di castagneti diffusi ed in discreta quantità come descritto al cap. 4.2.1

8310 = Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Codice Habitat Palearctici 1995	65
Definizione e descrizione	Sono grotte non aperte al pubblico, compresi i loro corpi d'acqua e flussi, che ospitano specie endemiche o altamente specializzate, o di capitale importanza per la conservazione delle specie dell'Annex II (ad esempio pipistrelli, anfibi).
Specie vegetali caratteristiche	Muschi soltanto (per esempio <i>Schistostega pennata</i>) e tappeti algali all'entrata delle caverne.
Specie animali caratteristiche	Fauna cavernicola molto specializzata ed altamente endemica. Include forme sotterranee di fauna relictiva che si è differenziata all'esterno. Questa fauna si compone principalmente di invertebrati esclusivi di caverne ed acque sotterranee. Gli invertebrati terrestri di grotta sono principalmente coleotteri, appartenenti in particolare alle famiglie dei <i>Trechinae</i> e dei <i>Bathysciinae</i> , carnivori a distribuzione molto limitata. Gli invertebrati acquatici di grotta costituiscono una fauna altamente endemica, dominata dai crostacei (<i>Isopoda</i> , <i>Amphipoda</i> , <i>Syncarida</i> , <i>Copepoda</i>), che include molti fossili viventi. Si trovano inoltre molluschi acquatici, appartenenti alla famiglia degli <i>Hydrobiidae</i> . Riguardo ai vertebrati, le grotte costituiscono i luoghi di ibernazione per la maggior parte delle specie europee di pipistrelli, fra cui molti sono minacciati (si veda l'Annex II).

	Parecchie specie possono vivere insieme nella stessa grotta. Le grotte danno riparo inoltre a qualche specie anfibia molto rara come il # <i>Proteus anguinus</i> ed a parecchie specie del genere # <i>Speleomantes</i> .
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	-

In riferimento al principio di precauzione non si può escludere la presenza delle specie sopra indicate anche se alloctone.

Non risulta presente alcun habitat prioritario

3.2 SIC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia

Il Sito in esame comprende un territorio in gran parte coincidente con l'asta fluviale del Piave, per un tratto centrale del suo intero corso, dalla località Ponte di Vidor, nei comuni di Pederobba e Valdobbiadene, a Ponte di Piave. L'area tutelata comprende anche l'asta fluviale terminale del Soligo, affluente di sinistra del Piave nei pressi di Colfosco di Susegana, ed il fosso Negrisia, confluyente con lo stesso nei pressi di Ponte di Piave.

Il tratto di asta fluviale compreso tra il ponte di Vidor e Ponte di Piave è per altro designato quale Zona di Protezione Speciale (ZPS – Grave del Piave) con il codice IT3240023.

L'area SIC è inserita nella rete Natura 2000 con le seguenti caratteristiche:

Tipo sito: I - Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata
Codice sito: IT3240030
Denominazione: Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
Data compilazione scheda: 07/2004
Classe di Habitat: N23 - Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)
% di copertura: 100 - Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito
Superficie: 4752 ha
Appartenenza: Regione biogeografica continentale
Habitat:

Codice Habitat	% Copertura	Rappresentatività	Sup. relativa	Stato di conserv.	Valutazione globale
6210	30	Buona	2% >= p >= 0%	Media o Ridotta	Significativo
91E0	20	Buona	2% >= p >= 0%	Buona	Buono
6430	4	Significativa	2% >= p >= 0%	Media o Ridotta	Significativo
3260	2	Significativa	2% >= p >= 0%	Media o Ridotta	Significativo
3220	1	Buona	2% >= p >= 0%	Buona	Buono
6410	1	Significativa	2% >= p >= 0%	Media o Ridotta	Significativo

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) * = Habitat prioritario

91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) * = Habitat prioritario

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

3.2.1 Caratteristiche generali

La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico.

Si rinvencono saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querc-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea*, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Componenti abiotiche

Morfologia e pedologia

Nel tratto interessato dal SIC, il Piave ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5% da Fener a Ponte della Priula) scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo però sempre più ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il letto fluviale nella sua estensione massima si allarga fino ad alcuni chilometri (es. tra Ciano e Vidor, tra Salettuol e Cimadolmo).

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

Il substrato è poco evoluto, data la natura dello stesso ed il periodico manifestarsi di piene. I terreni presentano un'elevata variabilità locale.

La natura litologica dei materiali presenti in alveo e nelle aree circostanti, frutto di antichi depositi alluvionali e di vecchi rami del fiume, è dovuta a fattori geologici e idraulici. I primi sono dati dalle formazioni maggiormente predisposte al prelievo fluviale (es. le coperture detritiche dei fondovalle montani). I tipi litologici maggiormente presenti sono: rocce scistose e filladiche, provenienti dalla parte nord-orientale del bacino, arenarie, marne e argilliti, provenienti dalla zona di Pieve di Cadore, dal bacino del Biois e dalla Val Belluna e, infine, le formazioni calcaree e dolomitiche, che sono nettamente predominanti. Trattasi generalmente di depositi con profondità assai limitata, differenziata, maggiore dove più forte è l'accumulo di particelle sottili (terreni sabbioso-limosi). Sono terreni in ogni caso scarsamente evoluti, poco fertili e quasi sempre fortemente permeabili.

Nel tratto interessato dal SIC/ZPS, l'analisi della morfologia trasversale del fiume permette di suddividere il territorio in sei ambienti, molto diversi tra loro. Questi, a partire dal centro, sono:

- corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili;
- alvei secondari con presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi;
- golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo;
- golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva;
- boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza di Pioppi, Ontani, Salici a volte infestati da Buddleia e Olivello spinoso;
- risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Il fiume Negrisia costituisce un tipico corso di risorgiva, che nasce da diverse polle a Sud di Cimadolmo, in prossimità del molino Savoini. Successivamente riceve acque da un altro canale di risorgiva in destra orografica (località Stabiuzzo), dal rio Muzzina e dal rio Acquette, per confluire nel Piave presso il ponte della ferrovia sul Piave.

Il fiume Soligo viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine Lago attraverso il canale Tajada e dal torrente Follina, nei pressi dell'omonima Abbazia. Più a valle riceve le acque del torrente Campea, in destra orografica, compreso nel SIC. L'ambito del Soligo si caratterizza per l'incisione trasversale delle cordonature collinari, che presentano i terrazzi fluvio-glaciali di Col e Farrò, e l'azione di erosione selettiva subita dalle colline. Dopo Pieve di Soligo, a Sud di Barbisano, il fiume riceve dalla sua sinistra orografica il fiume Lierza proveniente dal Molinetto della Croda. Più avanti, la forra scavata dal fiume consente di scoprire dei conglomerati che costituiscono la base della piana del Quartier del Piave. A S. Anna si ha la confluenza con il Piave.

Idrologia

Il regime idrologico del Piave non si scosta sensibilmente da quello degli altri fiumi alpini: presenta periodi di magra invernale seguiti da piene primaverili-estive (maggio-giugno), che si esauriscono verso fine estate. Il

corso d'acqua risente successivamente delle precipitazioni che cadono in ottobre-novembre (secondo massimo pluviometrico) e generano un periodo di piena autunnale.

Il regime idrologico è influenzato anche delle condizioni morfologiche del bacino di riferimento. La scarsa azione mitigatrice del mantello forestale dei pendii montani e la presenza di laghi e ghiacciai del corso superiore determinano forti oscillazioni delle portate in breve tempo e per breve durata, a causa delle notevoli pendenze. Si hanno così portate di piena veramente imponenti, quasi cento volte superiori alle portate di magra, e un'enorme estensione di greti, dove le acque di piena formano rapide fiumane di più centinaia di metri di larghezza che sconvolgono i materiali del fondo.

Il Negrizia è corso d'acqua di risorgiva dalla portata pressoché costante durante l'anno. Il Soligo, in quanto alimentato da un bacino lacustre, ha portata poco variabile.

Componenti biotiche

Fauna

Nella scheda identificativa del SIC sono riportate n. 44 specie animali ritenute significative:

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Anfibi
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	Anfibi
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli
<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	Uccelli
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	Uccelli
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Uccelli
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Uccelli
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Uccelli
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Uccelli
<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	Uccelli
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Uccelli
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Uccelli
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Uccelli
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Uccelli
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Uccelli
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Uccelli
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli
<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo	Uccelli
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	Uccelli
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	Uccelli
<i>Grus grus</i>	Gru	Uccelli
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Uccelli
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Uccelli
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Uccelli
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Uccelli
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Uccelli
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Uccelli
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Uccelli
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Uccelli
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	Uccelli
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Uccelli
<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio	Uccelli
<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	Pesci osteitti
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Pesci osteitti
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	Pesci osteitti
<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	Pesci osteitti
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Pesci osteitti

<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Pesci osteitti
<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Pesci osteitti
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	Agnati

Altre Specie di importanza comunitaria riportate nella scheda Natura 2000:

Mammiferi

<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua di Miller
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola

Rettili

<i>Elaphe longissima</i>	Saettone
--------------------------	----------

Flora

Nella scheda identificativa del SIC non è riportata alcuna specie vegetale significativa.

Altre specie di importanza comunitaria sono:

<i>Cephalantera longifolia</i>	Cefalantera maggiore
<i>Leontodon berinii</i>	Dente di leone di Berini
<i>Orchis militaris</i>	Orchide militare

Habitat

Gli habitat significativi del Sito in oggetto sono i seguenti, secondo la descrizione tratta da "Interpretation manual of European Union habitats" – october 2003 - European Commission - DG Environment (Manuale di interpretazione degli habitat dell'Unione Europea – ottobre 2003 – Commissione Europea – D.G. Ambiente).

6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario

Codice Palearctici 1995	Habitat	34.31 fino 34.34
Definizione descrizione	e	Praterie calcaree da asciutte a semi-asciutte del <i>Festuco-Brometea</i> . Questo habitat è formato in parte da praterie steppiche o sucontinentali (<i>Festucetalia valesiaca</i>) e in parte da praterie di regioni più oceaniche e sub-mediterranee (<i>Brometalia erecti</i>); nell'ultimo caso viene fatta una distinzione tra praterie primarie dello <i>Xerobromion</i> e praterie secondarie (semi-naturali) del <i>Mesobromion</i> con <i>Bromus erectus</i> ; queste ultime sono caratterizzate da una flora ricca di orchidee. Effetti dell'abbandono della macchia termofila con un stadio intermedio di vegetazione di margine termofila (<i>Trifolio-Geranietea</i>). Per quanto riguarda l'importanza dei luoghi per le orchidee si dovrebbero individuare i luoghi che sono importanti sulla base di uno o più dei seguenti tre criteri: <ol style="list-style-type: none"> 1. il luogo ospita una ricca serie di specie di orchidee; 2. il luogo ospita una popolazione importante o almeno una specie di orchidea considerata non molto comune nel territorio nazionale; 3. il luogo ospita una o parecchie specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.
Specie caratteristiche	vegetali	<i>Mesobromion</i> - <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Arabis hirsuta</i> , <i>Brachypodium pinnatum</i> , <i>Bromus inermis</i> , <i>Campanula glomerata</i> , <i>Carex caryophyllea</i> , <i>Carlina vulgaris</i> , <i>Centaurea scabiosa</i> , <i>Dianthus carthusianorum</i> , <i>Eryngium campestre</i> , <i>Koeleria pyramidata</i> , <i>Leontodon hispidus</i> , <i>Medicago sativa</i> ssp. <i>falcata</i> , <i>Ophrys apifera</i> , <i>O. insectifera</i> , <i>Orchis mascula</i> , <i>O. militaris</i> , <i>O. morio</i> , <i>O. purpurea</i> , <i>O. ustulata</i> , <i>O. mascula</i> , <i>Polygala comosa</i> , <i>Primula veris</i> , <i>Sanguisorba minor</i> , <i>Scabiosa columbaria</i> , <i>Veronica prostrata</i> , <i>V. teucrium</i> . <i>Xerobromion</i> - <i>Bromus erectus</i> , <i>Fumana procumbens</i> , <i>Globularia elongata</i> , <i>Hippocrepis comosa</i> . <i>Festucetalia valesiaca</i> : <i>Adonis vernalis</i> , <i>Euphorbia seguierana</i> , <i>Festuca valesiaca</i> , <i>Silene otites</i> , <i>Stipa capillata</i> , <i>S. joannis</i> .

Specie animali caratteristiche	<i>Papilio machaon</i> , <i>Iphiclides podalirius</i> (Lepidoptera); <i>Libelloides</i> spp., <i>Mantis religiosa</i> (Neuroptera).
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Spesso in associazione con steppe e foreste termofile e con praterie secche e pioniere di <i>Sedum</i> (<i>Sedo-Scleranthea</i>).

91E0* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) = Habitat prioritario

Codice Habitat Palearctici 1995	44.3, 44.2 e 44.13
Definizione descrizione	<p>Foreste ripariali a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Alnus glutinosa</i> dei bassopiani temperate e boreali europei con colline e corsi d'acqua (44.3: <i>Alno-Padion</i>); boschi ripariali a <i>Alnus incanae</i> di fiumi montani o submontani delle alpi e degli appennini del nord (44.2: <i>Alnion incanae</i>); vegetazione a galleria di <i>Salix alba</i>, <i>S. fragilis</i> e <i>Populus nigra</i>, nei bassopiani medioeuropei, nei fiumi collinari o submontani (44.13: <i>Salicion albae</i>).</p> <p>Tutti i tipi si riscontrano in terreni duri (generalmente ricchi in depositi alluvionali) inondati periodicamente dall'annuale innalzamento del livello di fiumi e ruscelli, ma d'altra parte ben drenati e aerati durante il periodo in cui l'acqua è bassa. Lo strato erbaceo presenta una grande quantità di specie (<i>Filipendula ulmaria</i>, <i>Angelica sylvestris</i>, <i>Cardamine</i> spp., <i>Rumex sanguineus</i>, <i>Carex</i> spp., <i>Cirsium oleraceum</i>) e possono essere presenti specie primaverili come <i>Ranunculus ficaria</i>, <i>Anemone nemorosa</i>, <i>A. ranunculoides</i>, <i>Corydalis solida</i>.</p> <p>Questo habitat presenta svariati sotto tipi: boschi di frassino e ontano nei pressi di sorgenti e dei fiumi (44.31 – <i>Carici remotae-Fraxinetum</i>); boschi di frassino e ontano nei pressi di fiumi a veloce scorrimento (44.32 - <i>Stellario-Alnetum glutinosae</i>); boschi a frassino ed ontano nei pressi di fiumi a lento scorrimento (44.33 - <i>Pruno-Fraxinetum</i>, <i>Ulmo-Fraxinetum</i>); formazioni montane a galleria di ontano bianco (44.21 - <i>Calamagrosti variae-Alnetum incanae</i> Moor 58); formazioni submontane a galleria di ontano bianco (44.22 - <i>Equiseto hyemalis-Alnetum incanae</i> Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (44.13 - <i>Salicion albae</i>).</p>
Specie vegetali caratteristiche	Strato arboreo - <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> ; <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> ; <i>Betula pubescens</i> , <i>Ulmus glabra</i> ; Strato erbaceo - <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine amara</i> , <i>C. pratensis</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. strigosa</i> , <i>C. sylvatica</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Equisetum telmateia</i> , <i>Equisetum</i> spp., <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Geum rivale</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Lysimachia nemorum</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Urtica dioica</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Molte di queste foreste sono in contatto con i prati umidi o foreste di burrone (<i>Tilio-Acerion</i>). Può essere osservata una successione attraverso <i>Carpinion</i> (<i>Primulo-Carpinetum</i>)

6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Codice Habitat Palearctici 1995	37.7 e 37.8
Definizione descrizione	<p>Comprende comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo.</p> <p>37.7 comunità umide e nitrofile a megaforie lungo i corsi d'acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> (<i>Senecion fluviatilis</i>, <i>Aegopodium podagrariae</i>, <i>Convolvulion sepium</i>, <i>Filipendulion</i>).</p> <p>37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megaforie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i></p>
Specie vegetali caratteristiche	<p>37.7 - <i>Glechoma hederacea</i>, <i>Epilobium hirsutum</i>, <i>Senecio fluviatilis</i>, <i>Filipendula ulmaria</i>, <i>Angelica archangelica</i>, <i>Petasites hybridus</i>, <i>Cirsium oleraceum</i>, <i>Chaerophyllum hirsutum</i>, <i>Aegopodium podagraria</i>, <i>Alliaria petiolata</i>, <i>Geranium robertianum</i>, <i>Silene dioica</i>, <i>Lamium album</i>, <i>Lysimachia punctata</i>, <i>Lythrum salicaria</i>, <i>Crepis paludosa</i>;</p> <p>37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> (<i>A. vulparia</i>), <i>A. napellus</i>, <i>Geranium sylvaticum</i>, <i>Trollius europaeus</i>, <i>Adenostyles alliariae</i>, <i>Peucedanum ostruthium</i>, <i>Cicerbita alpina</i>, <i>Digitalis grandiflora</i>,</p>

	<i>Calamagrostis arundinacea, Cirsium helenioides.</i>
Specie animali caratteristiche	
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai margini delle foreste (per esempio in Vallonia o in Belgio) comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione. Queste comunità a megaforbie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalciati. Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus, Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione.
	Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.

3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Codice Palearctici 1995	Habitat	24.4
Definizione descrizione	e	L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d'acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici.
Specie vegetali caratteristiche		<i>Ranunculus saniculifolius, R. trichophyllus, R. fluitans, R. peltatus, R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus, R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis, R. aquatilis, Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum, Zannichellia palustris, Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica.</i>
Specie animali caratteristiche		-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito		Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti

3220 = Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Codice Palearctici 1995	Habitat	24.221 e 24.222
Definizione descrizione	e	24.221: consociazioni libere di piante pioniere erbacee e suffrutescenti, ricche di specie alpine, colonizzanti letti ghiaiosi a deflusso lento, in piena estate, sulle montagne artiche boreali ed in quelle nordiche inferiori, su colline ed a volte pianure. Presenti anche nelle zone sub-alpine ed alpine, nelle montagne più elevate e ghiacciate delle regioni meridionali, qualche volta in stazioni abissali alle basse quote (<i>Epilobion fleischeri</i> p.). 24.222: consociazioni libere o chiuse di piante pioniere erbacee e suffrutescenti, colonizzanti il piano montano e sub-montano, su letti ghiaiosi a deflusso lento, in piena estate, nati in alta montagna (<i>Epilobion fleischeri</i> p., <i>Calamagrostion pseudophragmitis</i>).
Specie vegetali caratteristiche		24.221: <i>Astragalus sempervirens, Dryas octopetala, Epilobium fleischeri, Gypsophila repens, Rhacomitrium canescens, Rumex cutatus, Saxifraga aizoides, S. bryoides, S. caerulea, Trifolium paescens;</i> 24.222: <i>Chondrilla chondrilloides, Calamagrostis pseudophragmites, Erucastrum nasturtiifolium, Gypsophila repens, Dryas octopetala, Aethionema saxatile, Epilobium dodonaei, Erigeron acris, Leontodon berinii, Bupththalmum salicifolium, Euphorbia cyparissias, Fumana procumbens, Agrostis gigantea, Anthyllis vulneraria ssp. alpestris, Campanula cochleariifolia, Hieracium piloselloides, Calamagrostis pseudophragmites, Conyza canadensis, Pritzelago alpina, e ibridi di Salix elaeagnos, Salix purpurea, Salix daphnoides e Myricaria germanica.</i>
Specie animali caratteristiche		-
Tipi di habitat		-

generalmente associati al Sito	
--------------------------------	--

6410 = Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinia caerulea*)

Codice Habitat Paleartici 1995	37.31
Definizione e descrizione	Prati a Molinia presenti dalla pianura al piano montano, su terreni più o meno poveri di nutrienti (azoto, fosforo). Gestiti con sistemi estensivi, a volte con falci ritardati durante l'anno, corrispondono a fasi di degradazione (scarico) delle torbiere. <u>Sottotipi:</u> 37.311: su suoli da neutro-alcasini a calcarei, con un livello oscillante di falda, relativamente ricco di specie (<i>Eu-Molinia</i>). Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto di estate. 37.312: sui suoli più acidi del <i>Junco-Molinia</i> (<i>Juncion acutiflor</i>) tranne i prati di specie povere o sui terreni torbosi degradati.
Specie vegetali caratteristiche	37.311: <i>Molinia caerulea</i> , <i>Dianthus superbus</i> , <i>Selinum carvifolia</i> , <i>Cirsium tuberosum</i> , <i>Colchicum autumnale</i> , <i>Inula salicina</i> , <i>Silaum silaus</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> , <i>Serratula tinctoria</i> , <i>Tetragonolobus maritimus</i> ; 37.312: <i>Viola persiciflora</i> , <i>V. palustris</i> , <i>Galium uliginosum</i> , <i>Cirsium dissectum</i> , <i>Crepis paludosa</i> , <i>Luzula multiflora</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Inula britannica</i> , <i>Lotus uliginosus</i> , <i>Dianthus deltoides</i> , <i>Potentilla erecta</i> , <i>P. anglica</i> , <i>Carex pallescens</i> .
Specie animali caratteristiche	-
Tipi di habitat generalmente associati al Sito	In alcune regioni questi pascoli sono in stretto contatto con le comunità di <i>Nardetalia</i> . Per i prati a Molinia delle valli fluviali è stata osservata una transizione verso l'alleanza a <i>Cnidion dubii</i> .

La Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave", interamente contenuta nel SIC IT3240030 - Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, riporta, alla scheda di Formulario Standard Regionale le stesse specie animali e vegetali.

Gli habitat presenti sono:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) * = **Habitat prioritario**

91E0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*.

Si può ritenere, quindi, che quanto verificato per l'area SIC IT3240030 - Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia possa essere riportata anche per la ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

4 L'AREA IN VALUTAZIONE

4.1 Componenti abiotiche

4.1.1 *Clima*

Dal punto di vista climatico il territorio di Crocetta del Montello appartiene alla zona temperata di tipo sub-continentale ricadente nel distretto climatico esalpico², nel suo limite inferiore.

Il territorio comunale registra temperature medie tra 12,5°C e 13°C con la media del mese più caldo (luglio) oltre i 23°C e quella del mese più freddo (gennaio) attorno ai 2-3°C. L'esposizione prevalente a Nord e l'inclinazione dei versanti determina un minor irraggiamento solare ed un clima tendenzialmente meno mite rispetto al versante meridionale, protetto dalla collina dai venti freddi da Nord, che si rispecchia anche nella distribuzione della vegetazione.

Le precipitazioni medie annue sono variabili tra i 1000-1100 mm. L'andamento delle precipitazioni è abbastanza uniforme (regime di tipo equinoziale) con massimo relativo tardo primaverile e minimo invernale. Variazioni microclimatiche sono presenti unicamente a livello stagionale in condizioni specifiche di morfologia (es. dolina) ed esposizione, stante la conformazione del complesso conglomeratico collinare e la sua natura carsica.

4.1.2 *Morfologia*

L'ambito in valutazione si riferisce alla porzione propriamente collinare del territorio del Montello, la cui conformazione morfologica appare dovuta alla natura carsica del substrato e all'erosione superficiale. Nella porzione occidentale, riferibile al territorio di Crocetta, il colle presenta una serie di terrazzamenti e scarpate di origine tettonica, erosiva e fluvioglaciale.

L'assetto idrogeologico appare complesso, presentando diffusa circolazione idrica sotterranea, in ogni caso è caratterizzato da elevata vulnerabilità. La complessità del sistema e la vulnerabilità intrinseca impongono un'attenta e puntuale tutela delle risorse idriche.

L'idrografia superficiale naturale comprende alcune sorgenti, l'ambito è circondato al piede dal canale artificiale irriguo del Bosco.

4.2 Componenti biotiche

Sul territorio si rinvengono mosaici colturali, naturali, antropici interagenti tra loro, in cui la vegetazione arborea e quella erbacea contendono alle aree edificate e urbanizzate il predominio dell'area.

La vegetazione, soprattutto quella arborea, è infatti, assieme alla morfologia e al sistema idrografico, il principale elemento ordinatore del paesaggio naturale e rurale, che si contrappone allo sfruttamento irreversibile del territorio conseguente alla trasformazione a fini edificatori dello stesso. La sua abbondanza, articolazione e strutturazione determinano la valenza naturalistica ed ecologica del territorio in cui si insedia.

4.2.1 *Vegetazione*

La vegetazione presente è organizzata secondo tipologie strutturali differenti.

Boschi

Si annoverano formazioni boschive frammentate appartenenti alle tipologie originarie dell'orizzonte di vegetazione (querceti mesofili a Rovere, carpineti, castagneti) distribuite e disperse in una matrice vegetazionale di impronta antropica rappresentata da un'estesa presenza di robinia. Permangono locali esempi di rimboschimento con resinose (Pino strobo, Pino nero) frutto di sperimentazioni eseguite nel secondo dopoguerra dall'Amministrazione Forestale.

Siepi campestri

Tali strutture vegetazionali si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo al tempo stesso da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi.

Le siepi si presentano strutturate in svariati modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. La grande maggioranza di questi elementi di vegetazione risulta comunque assolutamente impoverito nella composizione: alle specie planiziali tipiche dell'orizzonte di vegetazione (querce, carpino bianco, olmo, frassino, aceri, ecc.) si è progressivamente sostituita la robinia, per le maggiori capacità competitive e per l'azione umana.

A tale impoverimento specifico si associa inevitabilmente anche una semplificazione strutturale, vengono a scomparire i "piani di vegetazione" tipici delle formazioni naturali in quanto il biospazio disponibile è occupato da un'unica specie che impedisce lo sviluppo delle altre.

Filari

I filari rappresentano un elemento vegetazionale costituito generalmente da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. La composizione è varia, quasi sempre monospecifica. Tra le specie maggiormente impiegate vi sono i tigli (*Tilia* spp.), il pioppo nero (*Populus nigra*) e il platano (*Platanus hybrida*).

Generalmente si localizzano lungo le strutture guida (strade, canali, fossi, capezzagne). In alcuni casi esplicano una precisa valenza complementare all'edificato delle ville, presenti con alcuni esempi di pregio nell'area in valutazione.

Parchi, giardini

Strutture di vegetazione di origine quasi sempre artificiale. Possono essere considerati "verde abitato", in contrapposizione al verde naturale.

Sono sempre associati al costruito, sia esso privato o pubblico. Per la loro strutturazione e composizione arborea, spesso determinata da specie esotiche, hanno una valenza ambientale generalmente bassa. La loro diffusione, pur con tutti i limiti attribuibili, contribuisce comunque a rendere meno inospitale il territorio di pianura alle specie faunistiche, soprattutto a quelle più plastiche e meno sensibili al disturbo creato dalla vicinanza con l'uomo.

4.2.2 Fauna

La fauna si diversifica nelle sue componenti in relazione alle tipologie di patch territoriali presenti.

Comunità delle zone boscate

In tali zone si annoverano molteplici *habitat*, ricchi di specie, tra cui dominano i Mammiferi, gli Uccelli, stanziali e migratori, nonché Anfibi, Rettili, Invertebrati e Microfauna. L'ambiente boschivo, nelle sue diversificazioni, presenta una notevole varietà di nicchie ecologiche e quindi assicura elevati livelli di biodiversità. Inoltre, nelle aree contermini alle superfici prative la presenza di ambiti ecotonali assicura *habitat* funzionali a numerose specie, in particolare Silvidi, Turdidi e Strigidi, tra gli Uccelli, Insetti, Micromammiferi e Rettili.

Comunità delle formazioni erbacee

Le condizioni ecologiche rilevabili nelle aree a seminativo, che nonostante la diffusa presenza del mais mantengono un mosaico culturale ancora differenziato, determinano una discreta capacità faunistica in termini di ricettività e di potenzialità riproduttive, dando luogo a insediamenti stabili, in relazione anche alla discreta dotazione di aree di rimessa nelle siepi localizzate in modo preferenziale lungo la rete di bonifica.

Comunità delle siepi

In questi elementi vegetazionali, strutturati in uno o più piani e dalla distribuzione non omogenea, permangono habitat funzionali alle specie animali, in particolare per Silvidi e Turdidi tra gli Uccelli, Insetti, Micromammiferi e Rettili. Rappresentano aree di rimessa e di rifugio, nonché corridoi naturali di collegamento tra i diversi ambienti che delimitano.

Comunità delle colture arboree

L'artificialità della vegetazione arborea a carattere produttivo determina cenosi di ridotto valore faunistico per la scarsa complessità, con conseguenti ridotte capacità di rimessa e riproduzione per gli animali.

Comunità delle zone urbanizzate

Queste zone denotano bassa ricettività faunistica, limitata alle specie che si sono adattate alla vicinanza dell'uomo, sia per l'alimentazione che per la riproduzione. Si tratta di specie eminentemente dotate di caratteristiche di elevata plasticità e adattabilità comportamentale in risposta al forte disturbo antropico rilevabile. La fauna presente comprende prevalentemente Roditori, Chiroteri e i relativi predatori, i tipici Uccelli inurbati (Passeri, Merli, Rondini).

4.2.3 Componenti antropiche

Unitamente alle componenti abiotiche e biotiche il territorio comunale è caratterizzato da una forte impronta antropica. Soprattutto i processi di urbanizzazione progressiva dello spazio compreso tra il piede collinare e la S.R. 248 hanno determinato una configurazione dell'edificato in forma di residenza sparsa, aree urbane e insediamenti produttivi (artigianali e industriali), spesso compenetrati. Particolarmente significativo appare il configurarsi di un deciso effetto barriera, in riferimento alla permeabilità faunistica tra l'area del Piave e la porzione collinare, dovuto, oltre che alla fascia edificata tra Ciano e Santa Mama, lungo la SP 77, anche alla presenza del Canale di Castelviero, che rappresenta un ostacolo quasi insormontabile alle specie terrestri.

La casa sparsa domina la tipologia insediativa della porzione collinare, ove la viabilità di accesso costituisce elemento essenziale alle possibilità di insediamento.

5 SCREENING DELLE AREE IN VARIANTE

Nel capitolo si opera lo screening delle modifiche introdotte nel PRG in seguito all'adeguamento al P.d.A. del Montello, secondo le disposizioni contenute nella DGRV n. 3173 del 10/10/2006 ed in particolare a quanto previsto dall'Allegato A.

L'analisi, stante le numerose varianti afferenti all'ambito collinare del Montello (n. 43), comporta, oltre alla descrizione delle singole varianti, una fase di pre-screening.

5.1 Descrizione delle Varianti e pre - screening

Le varianti sono identificate con un numero d'ordine, il tema oggetto di variante comprensivo di articolo normativo di riferimento, la presenza o meno del tema all'interno del PRG vigente e della Variante, l'indicazione della tipologia di modifica introdotta dalla Variante.

	Tema	Presenza		Tipo modifica
		Prg Vigente	Variante Prg Montello	
Vincoli				
1	Vincolo 1497/1939	x		Non riportato
2	Ambiti dei terreni a forte pendenza ed elevato carsismo superficiale (art. 11 N. di A.)	x	x	Riperimetrazione e riclassificazione delle aree a forte pendenza (suddivisione in sottoclassi e ridefinizione in ampliamento degli ambiti vincolati)
3	Orli di scarpata, solco di erosione (art. 12 N. di A.)	x	x	Ridefinizione e riclassificazione
4	Doline, doline complesse (art. 12 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
5	Zona golenale, a rischio idraulico e parzialmente interessata alla piena del fiume Piave nel 1967 (art. 12 N. di A.)	x	x	Riconfermata
6	Corso d'acqua (art. 16 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
7	Lama, stagno, sorgente, grotta, fontana (art. 12 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
8	Gasdotto (art. 12 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
9	Ripetitori antenna (art. 12 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
10	Fascia di rispetto inedificabile e fascia di rispetto stradale (art. 12 N. di A.)	x	x	Riperimetrazione fasce
11	Vincolo idrogeologico (art. 12 N. di A.)	x	x	Nessuna modifica
Tutela Ambiente				
12	Aree boscate (art. 14 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
13	Grandi alberi (art. 14 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema e predisposizione schedatura
14	Elementi puntuali significativi (art. 14 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema e predisposizione schedatura
15	Impianti di aucupio (art. 14 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
16	Siepe alberata, filare a sistemazione tradizionale, termine arboreo (art. 14 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
17	Ambito di particolare pregio paesaggistico (art. 14 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema e predisposizione schedatura
18	Schede B (art. 2 - 9 N. di A.)	x	x	Individuazione schede aggiuntive
19	Percorsi ciclo-pedonali (art. 11 N. di A.)	x	x	Ridefinizione tracciati

20	Cono visuale (art. 12 N. di A.)	x	x	Ridefinizione
21	Fascia di ecotono (art. 15 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
22	Punto di permeabilità della fauna, barriera faunistica (art. 15 N. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
Zonizzazione PRG ed edificabilità				
23	Zona E1 (art. 8-9-10 N. di A.)	E5	E1	Riclassificazione di zona (confermata la zonizzazione del P. di A.)
24	Zona E2 (art. 8-9-10 N. di A.)	E1, E5	E2	Riclassificazione di zona (confermata la zonizzazione del P. di A.)
25	Zona Sb – Santa Mama (art. 4 N. di A.)	x	x	Riconfermata
26	Zona Sb – Martinelli (art. 4 N. di A.)		x	Individuazione nuova area
27	Zona Sc – Tiro con l'arco (art. 4 N. di A.)		x	Individuazione nuova area (ridefinizione in diminuzione ed incremento cubatura rispetto al PdA)
28	Zona Sb – area Pontello (art. 4 N. di A.)		x	Individuazione nuova area
29	Zona Sb – Area Betulle (art. 4 N. di A.)		x	Individuazione nuova area
30	Zona Sb – Area Buon Fanciullo (art. 4 N. di A.)		x	Individuazione nuova area
31	Zona Sb – area Montello (art. 4 N. di A.)			Individuazione nuova area
32	Zona Sc – Alpini (art. 4 N. di A.)			Individuazione nuova area (confermata la zonizzazione del P. di A.)
33	Zona Sb – Castagno (art. 4 N. di A.)		x	Individuazione nuova area
34	Zona Sb – Tridimont (art. 4 N. di A.)			Individuazione nuova area
35	Schemi di riqualificazione paesaggistica		x	Individuazione nuovo tema
	1) area Pontello		x	Predisposizione nuova schedatura con previsione di nuova cubatura (ampliamento del 45% del volume dei fabbricati – art 7 N. di A.)
	2) Area Betulle		x	Nuova costruzione capitello di max 20 mc (art 7 N. di A.)
	3) Area Buon Fanciullo		x	Predisposizione nuova schedatura con previsione di nuova cubatura (ampliamento del 45% del volume dei fabbricati – art 7 N. di A.)
36	Pertinenza edifici in zona agricola (art. 10. di A.)		x	Individuazione nuovo tema
37	Edifici non funzionali (art. 8 comma 4 lett. b e 9 N. di A. ed allegato 2)	x	x	Aggiornamento schedature
38	Fabbricati abbandonati (art. 8 comma 4 lett. c N. di A. ed allegato 7)		x	Individuazione nuovo tema Predisposizione nuova schedatura
39	Attività produttive in zona impropria (art. 4 N. di A.)		x	Aggiornamento localizzazione e predisposizione nuova schedatura
40	Attività ricettivo-turistiche (art. 6 N. di A.)	x	x	Aggiornamento localizzazione e predisposizione nuova schedatura
41	Schede fabbricati in zona agricola (art. 10.N di A. ed allegato 8)		x	Individuazione nuovo tema Predisposizione nuova schedatura
42	Piano del Colore (allegato 9)		x	Normativa edificabilità
43	Schede attività settore primario (allegato 5 , art. 10 NTA)		x	Individuazione nuovo tema Predisposizione nuova schedatura

Sb: aree per attrezzature di interesse comune

Sc: aree per attrezzature parco per il gioco e lo sport

Le tematiche di tipo vincolistico e di tutela ambientale sicuramente non avranno incidenze negative sui Siti Natura 2000 ed anzi andranno a rafforzare la loro tutela attraverso l'identificazione di elementi di pregio e fasce di rispetto. Di seguito invece vengono riportate le varianti che saranno oggetto di valutazione (nella precedente tabella evidenziate in arancio), raggruppate per tipologia di variante simile, indagando anche la posizione delle stesse rispetto al SIC Montello. Esse sono riportate all'interno dell'allegato alla presente relazione, mentre si rimanda alle tavole di progetto Elab. 10 – 11 – 12 – 13 per l'individuazione di tutte le tematiche oggetto di variante.

La Valutazione prevede uno specifico percorso di screening delle Azioni di Variante, secondo le disposizioni contenute nella DGRV n. 3173 del 10/10/2006.

Va quindi effettuata preventivamente una selezione delle Azioni stesse, allo scopo di identificare quelle che non possono produrre alcun tipo di incidenza, da non sottoporre a screening.

Selezione preliminare (fase 1 - Allegato A – DGRV n. 3173/06)

Azioni da assoggettare a screening	
26	Zona Sb – Martinelli (art. 4 N. di A.)
27	Zona Sc – Tiro con l'arco (art. 4 N. di A.)
28	Zona Sb – Area Pontello (art. 4 N. di A.)
29	Zona Sb – Area Betulle (art. 4 N. di A.)
30	Zona Sb – Area Buon Fanciullo (art. 4 N. di A.)
31	Zona Sb – Area Montello (art. 4 N. di A.)
33	Zona Sb – Castagno (art. 4 N. di A.)
34	Zona Sb – Tridimont (art. 4 N. di A.)
35	Schemi di riqualificazione paesaggistica
	1) Area Pontello
	2) Area Betulle
	3) Area Buon Fanciullo
36	Pertinenza edifici in zona agricola (art. 10. di A.)
37	Edifici non funzionali (art. 8 comma 4 lett. b e 9 N. di A. ed allegato 2)
38	Fabbricati abbandonati (art. 8 comma 4 lett. c N. di A. ed allegato 7)
39	Attività produttive in zona impropria (art. 4 N. di A.)
40	Attività ricettivo-turistiche (art. 6 N. di A.)
41	Schede fabbricati in zona agricola (art. 10.N di A. ed allegato 8)
43	Schede attività settore primario (allegato 5 , art. 10 NTA)

Sb: aree per attrezzature di interesse comune

Sc: aree per attrezzature parco per il gioco e lo sport

5.2 Screening

5.2.1 Individuazione di schemi di riqualificazione paesaggistica e zone Sb (Var. 28, 29, 30, 35)

Riferimenti di piano: art. 4 – 7 NTA ed allegato 4

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>1) <u>Area Pontello – area di pertinenza 152073 mq</u> Predisposizione nuova schedatura, possibilità di ampliamento del 100% del volume dei fabbricati esistenti e di ristrutturazione edilizia, realizzazione volumi interrati, realizzazione di una corte verde da attrezzare come spazio di servizio ai fabbricati, realizzazione di un parcheggio dimensionato in funzione delle specifiche destinazioni d'uso dei fabbricati , adeguamento della viabilità di accesso carrabile e ciclopedonale con pavimentazione differenziata per i diversi usi (carrabile, pedonale, ciclabile, equitabile), realizzazione di percorso didattico e ambientale. All'interno dell'area di intervento, lungo la strada principale è prevista la realizzazione di parcheggio con l'utilizzo di materiale drenante di profondità max 3.00 m.</p> <p>2) <u>Sacello votivo alle Betulle - 454 mq (zona Sb), 3315 mq (riqualificazione paesagg.)</u> Predisposizione nuova schedatura e possibilità di nuova costruzione di 20 mc (capitello), ristrutturazione edilizia fabbricati esistenti , realizzazione di volumi interrati solo se coincidenti con il sedime degli edifici esistenti e/o di progetto , realizzazione di un parcheggio per un numero massimo di 30 posti auto in prossimità dell'attività ricettiva soggetto a convenzione urbanistica che ne definisca le modalità di realizzazione e regolamenti l'uso pubblico, sistemazione area scoperta di pertinenza del sacello votivo per la sosta e la contemplazione del paesaggio, realizzazione di parcheggio per un n. max di 4 posti auto in prossimità del sacello, realizzazione di un percorso ciclopedonale che collega l'area con la strada panoramica ed il fiume Piave.</p> <p>3) <u>Area Buon Fanciullo – 8081 mq</u> Predisposizione nuova schedatura e possibilità di ampliamento del 45% del volume dei fabbricati, ristrutturazione edilizia dei fabbricati esistenti e demolizione del fabbricato esistente posto ad Est, realizzazione di volumi interrati solo se coincidenti con il sedime degli edifici esistenti e/o di progetto, realizzazione di portico sul lato sud del fabbricato esistente della profondità massima di 1.50 ml, realizzazione di parcheggio di un n. max di 15 posti auto con pavimentazione permeabile ed idoneo sistema di raccolta e trattamento dei percolati ed oli esausti, degli autoveicoli in sosta, adeguamento e riqualificazione viabilità di accesso esistente mediante la piantumazione di un filare alberato.</p> <p>L'area Pontello e l'area Buon Fanciullo sono interne al SIC Montello, per quanto riguarda l'area Betulle la zona Sb è interna al SIC mentre lo schema di riqualificazione paesaggistica ha 1039 mq interni al SIC. Cfr. perimetri all'interno dell'allegato alla presente relazione.</p>
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19). • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide

	<p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d’interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</u></p> <p><u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<p>Le alterazioni connesse con la variante possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da valutare in fase esecutiva.
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell’attuazione dell’intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	L’area Pontello e l’area Buon Fanciullo sono interne al SIC, per quanto riguarda l’area Betulle la zona Sb è esterna al SIC mentre lo schema di riqualificazione paesaggistica ha 1039 mq interni al SIC. (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Cfr. anche cap. 5.2.5 per l’area Betulle (var. 29)

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	<p>Limiti spaziali: Ambito del Piano d’Area del Montello</p> <p>Limiti temporali: analoghi a quelli della variante</p>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>IT3240004 – Montello.</p> <p>Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.</p> <p>Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, “Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae” con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici</p>

	<p>IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia</p> <p>La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvengono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p> <p>Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.</p> <p>Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica</p>
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di <i>habitat</i> e di <i>habitat</i> di specie	<p><u>Percentuale della perdita:</u> 0%</p> <p>Le aree in Variante non sottraggono alcun habitat significativo del sito SIC Montello in quanto tali habitat non sono ivi presenti. In fase esecutiva dovrà essere tenuto conto delle N. di A con particolare riferimento agli artt. 7, 12, 13, 14, 15</p>
Disturbo antropico	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u></p> <p>In fase di esercizio, considerata la localizzazione delle aree e la tipologia degli interventi previsti (Sacello votivo alle Betulle), l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si considera non significativo.</p> <p>In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p><u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> la dislocazione delle aree in variante è prossima a preesistenze insediate e non coincide con habitat e habitat di specie segnalate.</p> <p>In fase attuativa ed esecutiva si conferma integralmente detta localizzazione, in ogni caso non sono possibili frammentazioni di habitat o di habitat di specie. Dovrà essere tenuto conto delle N. di A. della presente variante con particolare riferimento agli artt. 12, 13, 14, 15</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevista
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevista
Diminuzione della densità della popolazione	<p>Tempo di resilienza</p> <p>Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nessuna alterazione prevista

Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	% perdita di taxa Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi .% perdita specie chiave Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Emissioni liquide	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> è previsto sia un ampliamento delle unità abitative esistenti sia nuove costruzioni residenziali. Quindi a seguito di potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Le norme inerenti la gestione degli scarichi civili e le coerenti tipologie progettuali da queste imposte, permettono di escludere qualsiasi incidenza da emissioni liquide su specie e habitat del sito. Non essendo peraltro note, in sede di variante, le specifiche scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione vanno redatte, per le nuove costruzioni e per gli ampliamenti, apposite Valutazioni di incidenza, contestualmente alla presentazione dei progetti esecutivi.
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto, qualora fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.2 Definizione del nuovo tema “Pertinenza degli edifici in zona agricola” = Var. 36 ed individuazione di “fabbricati residenziali in zona agricola” = Var. 41

Riferimenti: art. 10 NTA ed allegato 8

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>Sono presenti 150 pertinenze di Area complessiva = 545901 mq di cui 120 di area complessiva 435898 mq compresi nel SIC Montello.</p> <p>Per i fabbricati residenziali esistenti alla data di adozione del presente Piano e compresi all'interno delle “pertinenze edifici in zona agricola” nella tav. 3 “sistema insediativo e del turismo”, disciplinati puntualmente nell'allegato 8 “Schede fabbricati residenziali in zona agricola” sono consentiti gli ampliamenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) fino ad un massimo, compreso l'esistente, di 800 mc; b) non superiori al 100% del volume esistente a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> ▪ siano esistenti e resi agibili prima della data di entrata in vigore della L.R. 24/85; ▪ non abbiano già effettuato ampliamenti ai sensi della L.R. 24/85; ▪ non siano individuati quali edifici di valore architettonico ed ambientale con grado di protezione 1, 2 o 3 ai sensi dell'art. 46 delle NTA del PRG adottato con D.C.C. 18.10.2004 n° 36; ▪ non siano schedati dalla Variante PAM quali “Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo (Allegato 2) e “Fabbricati abbandonati” (Allegato 7). <p>Per i fabbricati residenziali esistenti alla data di adozione del presente Piano, sono consentiti solamente gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento.</p> <p>Per le pertinenze scoperte è consentita l'installazione di gazebo, pergolati aventi dimensione massima di 6.00 x 6.00 m con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ assenza totale di copertura rigida, sono ammesse esclusivamente tende mobili, rete antigrandine, graticci ▪ assenza di tamponamenti laterali, con esclusione di elementi a servizio di attività di ristorazione e/o ricettiva ▪ travetti orizzontali non inclinati posti al max. 2.50 m da terra ▪ è possibile l'installazione di manufatti in legno per il terrazzamento di porzioni di terreno aventi la lunghezza massima non superiore a quella del fabbricato e profondità massima di 3.50 m <p>La creazione di nuovi accessi della viabilità privata è consentita esclusivamente nel caso di necessità al fine di una razionale organizzazione del fondo, sono invece vietati i nuovi accessi dalla viabilità pubblica ad eccezione a quelli indispensabili per la conduzione del fondo.</p> <p>Normativa di riferimento: art. 10 delle N. di A. – cfr. allegato alla presente relazione ed allegato 8.</p>
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19). • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35).

	<p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d’interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</u></p> <p><u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<p>Le alterazioni connesse con la variante possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da valutare in fase esecutiva
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell’attuazione dell’intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Le aree sono interne al SIC Montello (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	<p>Limiti spaziali: Ambito del Piano d’Area del Montello</p> <p>Limiti temporali: analoghi a quelli della variante</p>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>IT3240004 – Montello.</p> <p>Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.</p> <p>Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, “Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae” con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici</p> <p>IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia</p> <p>La scheda identificativa del SIC descrive l’ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti.</p>

	<p>Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvencono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofilo ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmites) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p> <p>Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.</p> <p>Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica</p>
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	<p>Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi</p>

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di <i>habitat</i> e di <i>habitat</i> di specie	<p><u>Percentuale della perdita:</u> 0%</p> <p>Le aree in Variante non sottraggono alcun habitat significativo del SIC Montello in quanto, qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 11 – 12 – 14, dovrebbero essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.</p>
Disturbo antropico	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u></p> <p>In fase di esercizio, considerata la tipologia degli interventi ammessi, l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo.</p> <p>In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p><u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> la dislocazione delle aree in variante è prossima a preesistenze insediate e non inducono frammentazione nel SIC Montello in quanto, qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, dovrebbero essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	<p>Nessuna perdita prevista</p>
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	<p>Nessuna perturbazione prevista</p>
Diminuzione della densità della popolazione	<p>Tempo di resilienza</p> <p>Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	<p>Nessuna alterazione prevista</p>
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	<p>% perdita di taxa</p> <p>Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi</p> <p>.% perdita specie chiave</p> <p>Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.</p>

Emissioni liquide	<u>Livello delle emissioni liquide in relazione allo stato attuale</u> : essendo previsto il potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili. Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi</i> .
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto, qualora fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.3 Individuazione di “edifici non funzionali alla conduzione del fondo” = Var. 37

Riferimenti : art. 8 – 9 – 10 delle NTA ed allegato 2.

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>Sono stati schedati 44 edifici non funzionali di cui 5 integrativi rispetto a quelli censiti dal PdA. Edifici presenti internamente al SIC Montello: 38</p> <p>Per gli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo valgono le norme contenute nell'art. 41 delle NTA del PRG approvato con DGR. n° 3463 del 7.11.2006 e gli indirizzi e le prescrizioni contenute nelle specifiche schede normative. La variazione di destinazione d'uso degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo è ammessa esclusivamente per gli edifici esistenti alla data dell'entrata in vigore del Piano Regolatore Generale, e comunque legittimi e/o legittimati. I dati sulla consistenza edilizia degli annessi riportati nelle schede hanno valore indicativo e dovranno essere definiti negli elaborati di progetto che accompagnano gli interventi edilizi. Si esclude la possibilità di nuova edificazione di annessi agricoli se è stato concesso il cambio di destinazione.</p> <p>All'interno dell'allegato 2 sono riportati, per ogni scheda, gli interventi possibili che di seguito si sintetizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostituzione edilizia; - ristrutturazione edilizia parziale o totale; <p>Normativa di riferimento: art. 8 – 9 - 10 delle N. di A. sopra riportata – cfr. allegato alla presente relazione ed allegato 2</p>
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19). • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</u></p> <p><u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
<p>Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni,</p>	<p>Le alterazioni connesse con la variante possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico

deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da valutare in fase esecutiva
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Le aree sono interne al SIC Montello (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito del Piano d'Area del Montello Limiti temporali: analoghi a quelli della variante
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>IT3240004 – Montello. Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso. Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, “Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae” con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici</p> <p>IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvengono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercus-Fagetum. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmites) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometum, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p> <p>Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.</p>

	Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di <i>habitat</i> e di <i>habitat</i> di specie	<u>Percentuale della perdita:</u> 0% La Variante non sottrae alcun habitat significativo del sito SIC Montello in quanto prende in considerazione la sostituzione edilizia o la ristrutturazione edilizia parziale o totale di edifici già esistenti.
Disturbo antropico	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> In fase di esercizio, considerata la tipologia degli interventi ammessi, l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo. In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> La Variante non induce frammentazione del sito SIC Montello in quanto prende in considerazione la sostituzione edilizia o la ristrutturazione edilizia parziale o totale di edifici già esistenti.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevista
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevista
Diminuzione della densità della popolazione	Tempo di resilienza Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nessuna alterazione prevista
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	% perdita di taxa Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi . % perdita specie chiave Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Emissioni liquide	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo previsto il potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili. Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat

considerare significativi	▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto la variante prende in considerazione la sostituzione edilizia o la ristrutturazione edilizia parziale o totale di edifici già esistenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.4 Individuazione di “fabbricati abbandonati” = Var. 38

Riferimenti: Art. 8 NTA ed allegato 7

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

Aree interessate e caratteristiche dimensionali	<p>Sono stati schedati 31 fabbricati abbandonati, di cui 2 integrativi rispetto al PdA, per i quali:</p> <p>E' ammesso il cambio d'uso ed il recupero dei volumi dei fabbricati abbandonati censiti a seguito di presentazione di un progetto redatto secondo le indicazioni delle schede normative, da sottoporre a permesso di costruire, previa verifica della legittimità dei volumi. Per i fabbricati abbandonati sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ residenziale;▪ attività di produzione e commercializzazione di beni dell'artigianato locale;▪ attività ricettiva a conduzione familiare bed and breakfast. <p>É possibile il recupero della volumetria esistente delle superfetazioni e delle pertinenze incompatibili con l'impianto originario, previa demolizione delle stesse, se regolarmente autorizzata e censita come fabbricato abbandonato nell'Allegato 7 alle NTA “Schede Fabbricati Abbandonati”. I dati sulla consistenza edilizia degli annessi riportati nelle schede hanno valore indicativo e dovranno essere definiti negli elaborati di progetto che accompagnano gli interventi edilizi. É altresì consentito l'ampliamento di mc. 50 per l'adeguamento igienico-sanitario limitatamente ai casi in cui la volumetria complessiva dell'impianto originario destinato a residenza degli annessi censiti come fabbricati abbandonati all'interno della stessa proprietà, non superi mc 300. Si esclude la possibilità di nuova edificazione di annessi agricoli se è stato concesso il cambio di destinazione. I fabbricati abbandonati sono censiti quali manufatti da tutelare ai sensi degli Artt. 10 e 12 della LR 24/85.</p> <p>All'interno dell'allegato 7 sono riportate, per ogni scheda, gli interventi possibili che di seguito si sintetizzano:</p> <ul style="list-style-type: none">- sostituzione edilizia;- ristrutturazione edilizia parziale o totale; <p>Edifici presenti internamente al SIC Montello: 26</p> <p>E' da precisare che alcuni fabbricati abbandonati presenti nel PdA sono stati stralciati in quanto o localizzati in ZTO C o non più esistenti o già ristrutturati.</p> <p>Normativa di riferimento: art. 8 delle N. di A. sopra riportate – cfr. allegato B alla presente relazione ed allegato 7</p>
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12)• Vincolo idrogeologico (art. 12)• Zone a rischio sismico (art. 9)• Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19).• Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19)• Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Area pedemontana• Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale (art.</u></p>

	34) <u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	Le alterazioni connesse con la variante possono essere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da valutare in fase esecutiva
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Sono presenti 26 edifici interni al SIC Montello su 31 fabbricati schedati (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito del Piano d'Area del Montello Limiti temporali: analoghi a quelli della variante
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	IT3240004 – Montello. Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso. Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, “Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae” con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvengono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercus-Fagetum. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmites) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometum, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per

	l'avifauna e la fauna interstiziale.
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p> <p>Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.</p> <p>Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica</p>
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di <i>habitat</i> e di <i>habitat</i> di specie	<p><u>Percentuale della perdita:</u> 0%</p> <p>La Variante non sottrae alcun habitat significativo del sito SIC Montello in quanto prende in considerazione la sostituzione edilizia o la ristrutturazione edilizia parziale o totale di edifici già esistenti.</p>
Disturbo antropico	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u></p> <p>In fase di esercizio, considerata la tipologia della Variante, l'incremento di disturbo antropico si può ritenere irrilevante.</p> <p>In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione all'impatto ambientale delle opere da realizzare con particolare riferimento alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo per tutelare la fauna e la flora esistente.</p>
Disturbo antropico	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u></p> <p>Si riportano di seguito le tipologie di intervento possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostituzione edilizia; - ristrutturazione edilizia parziale o totale; <p>In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p><u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> La Variante non induce frammentazione del sito SIC Montello in quanto prende in considerazione la sostituzione edilizia o la ristrutturazione edilizia parziale o totale di edifici già esistenti.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevista
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevista
Diminuzione della densità della popolazione	<p>Tempo di resilienza</p> <p>Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nessuna alterazione prevista
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	<p>% perdita di taxa</p> <p>Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi</p> <p>.% perdita specie chiave</p> <p>Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.</p>
Emissioni liquide	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo previsto il potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili.</p> <p>Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al</p>

	principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto la variante prende in considerazione la sostituzione edilizia o la ristrutturazione edilizia parziale o totale di edifici già esistenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.5 Individuazione di nuova zona Sb (var. 34) ed Attività produttive in zona impropria (var. 39)

Riferimenti: art. 4 - 5 NTA ed allegato 3

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>L'area Tridimont è pari a 6135 mq, interna al SIC Montello</p> <p>Sono valide le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nelle N.T.A del P.R.G. approvato con DGR. n° 3463 del 7.11.2006 integrate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ è ammessa la realizzazione, recuperando prioritariamente l'esistente, di un volume da destinare a residenza per un massimo mc 800 ; ▪ è ammessa la realizzazione, recuperando prioritariamente l'esistente, di una superficie da destinare laboratorio/mostra per una superficie coperta totale massima di 600 mq; ▪ è ammessa la realizzazione, recuperando prioritariamente l'esistente, di una superficie da destinare a mostra ed esposizione per una superficie coperta totale massima di 300 mq ▪ sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: laboratorio artigianale, mostra, laboratorio didattico, sala conferenze, vendita materiale didattico e prodotti tipici, residenza per il custode; <p>Le altre attività produttive individuate nell'elab. 17 (Punto Verde – Vivaio e Cervi Elvio – movimenti terra) non hanno possibilità di ampliamento e non sono soggette a trasferimento.</p> <p>Le attività non soggette a trasferimento sono da considerarsi bloccate e la riconversione produttiva, qualora possibile, è disciplinata dalle N.T.A. della Z.T.O. in cui ricade l'attività. Sono inoltre ammessi i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria e straordinaria; - ampliamento solo per adeguamento dei servizi igienici fino ad un massimo di mq. 15 di superficie netta di pavimento.
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19). • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</u></p> <p><u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
<p>Alterazioni dirette ed indirette</p>	<p>Le alterazioni connesse con la variante possono essere:</p>

sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Emissioni luminose
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da valutare in fase esecutiva.
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	L'area è interna al SIC Montello (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Non si rilevano progetti con effetti combinati.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	<p>Limiti spaziali: Ambito del Piano d'Area del Montello</p> <p>Limiti temporali: analoghi a quelli della variante</p>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>IT3240004 – Montello.</p> <p>Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.</p> <p>Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, "Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae" con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici</p> <p>IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia</p> <p>La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico.</p> <p>Si rinvengono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p>

	Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche. Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	<u>Percentuale della perdita:</u> 0% Le aree in Variante non sottraggono alcun habitat significativo del sito SIC Montello in quanto, qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, dovrebbero essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Disturbo antropico	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> In fase di esercizio, considerata la tipologia degli interventi ammessi, l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo. In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> la dislocazione delle aree in variante è prossima a preesistenze insediate, pertanto la frammentazione di habitat significativi è da considerare nulla. Qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 11 – 12 – 14, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevista
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevista
Diminuzione della densità della popolazione	Tempo di resilienza Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nessuna alterazione prevista
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	% perdita di taxa Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi . % perdita specie chiave Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Emissioni liquide	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo previsto il potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili. Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Emissioni luminose	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo prevedibile l'incremento delle attività, è ipotizzabile un incremento di emissioni luminose. Non essendo note in sede di variante le specifiche scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non

si producono	vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto, qualora fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.6 Individuazione di nuova zona Sc (var. 27)

Riferimenti: art. 4 NTA

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>Impianto per il tiro con l'arco: è pari a 12339 mq, esterma al SIC Montello, in posizione contermine.</p> <p>Sono valide le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nelle N.T.A del P.R.G. approvato con DGR. n° 3463 del 7.11.2006 integrate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ è ammessa la realizzazione di un fabbricato per la pratica del Tiro con l'Arco al chiuso, nel rispetto dei seguenti parametri: <table style="margin-left: 20px;"> <tr><td>superficie coperta massima</td><td>525 mq</td></tr> <tr><td>altezza massima</td><td>4 m</td></tr> <tr><td>distanza dalle strade</td><td>10 m</td></tr> <tr><td>distanza dai confini</td><td>5 m</td></tr> <tr><td>distanza dai fabbricati</td><td>10 m o in aderenza</td></tr> </table> ▪ è ammessa inoltre la realizzazione, in aderenza al fabbricato principale, di una struttura ricettiva atta ad ospitare spogliatoi, servizi igienici e le strutture necessarie alla pratica dell'attività, nel rispetto dei seguenti parametri: <table style="margin-left: 20px;"> <tr><td>superficie coperta massima</td><td>85 mq</td></tr> <tr><td>altezza massima</td><td>3 m</td></tr> <tr><td>distanza dalle strade</td><td>10 m</td></tr> <tr><td>distanza dai confini</td><td>5 m</td></tr> <tr><td>distanza dai fabbricati</td><td>10 m o in aderenza</td></tr> <tr><td>volume massimo</td><td>250 mc</td></tr> </table> ▪ dovrà essere realizzato un parcheggio esterno ad uso pubblico di minimo 20 posti auto; <p>dovrà inoltre essere previsto uno spazio scoperto, mantenuto a prato, di circa 5000 mq, per offrire ulteriori spazi a parcheggio in occasione di manifestazioni sportive.</p>	superficie coperta massima	525 mq	altezza massima	4 m	distanza dalle strade	10 m	distanza dai confini	5 m	distanza dai fabbricati	10 m o in aderenza	superficie coperta massima	85 mq	altezza massima	3 m	distanza dalle strade	10 m	distanza dai confini	5 m	distanza dai fabbricati	10 m o in aderenza	volume massimo	250 mc
superficie coperta massima	525 mq																						
altezza massima	4 m																						
distanza dalle strade	10 m																						
distanza dai confini	5 m																						
distanza dai fabbricati	10 m o in aderenza																						
superficie coperta massima	85 mq																						
altezza massima	3 m																						
distanza dalle strade	10 m																						
distanza dai confini	5 m																						
distanza dai fabbricati	10 m o in aderenza																						
volume massimo	250 mc																						
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19). • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</u></p> <p><u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici 																						

Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	Le alterazioni connesse con la variante possono essere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Emissioni luminose
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da valutare in fase esecutiva
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	L'area è esterna al SIC Montello (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Non si rilevano progetti con effetti combinati.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito del Piano d'Area del Montello Limiti temporali: analoghi a quelli della variante
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>IT3240004 – Montello. Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso. Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, "Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae" con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici</p> <p>IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvencono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali. Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva

	antropizzazione, espansioni. Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche. Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	<u>Percentuale della perdita:</u> 0% Le aree in Variante non sottraggono alcun habitat significativo del sito SIC Montello in quanto, qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, dovrebbero essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Disturbo antropico	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> In fase di esercizio, considerata la tipologia degli interventi ammessi, l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo. In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> la dislocazione delle aree in variante è prossima a preesistenze insediate. Qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevista
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevista
Diminuzione della densità della popolazione	Tempo di resilienza Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nessuna alterazione prevista
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	% perdita di taxa Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi .% perdita specie chiave Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Emissioni liquide	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo previsto il potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili. Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Emissioni luminose	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo prevedibile l'incremento delle attività, è ipotizzabile un incremento di emissioni luminose. Non essendo note in sede di variante le specifiche scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non

si producono	vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto, qualora fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.7 Individuazione di “Schede attività settore primario ” = Var. 43

Riferimenti di piano: allegato 5 , art. 10 NTA

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>Area = 12267 mq interna al SIC</p> <p>Le prescrizioni e gli indirizzi su tipi e modalità di intervento sui fabbricati sono contenute nell'Allegato 5 “Schede attività settore primario” allegate alla Variante PAM. Per quanto non espressamente previsto nella scheda normativa e di progetto sono valide le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nell'articolo 10 delle NTA e nelle NTA del PRG approvato con DGR. n° 3463 del 7.11.2006.</p> <p>Le opere di urbanizzazione dovranno essere adeguate alla nuova destinazione d'uso e quindi comprendere, a totale carico del concessionario, un idoneo sistema di smaltimento e di depurazione delle acque reflue, il collegamento alla rete di distribuzione della energia elettrica o l'eventuale previsione di sistemi alternativi di generazione, un sufficiente approvvigionamento idrico, un'adeguata accessibilità carrabile a seconda della diversa ubicazione del fabbricato. Tali interventi dovranno essere condotti compatibilmente con la salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione ambientale e paesaggistiche delle risorse storiche e monumentali che caratterizzano gli ambiti stessi.</p> <p>Vi è l'esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.</p> <p>Non è ammessa la produzione di liquami ma esclusivamente del colaticcio di concimaia;</p> <p>E' ammessa la copertura di tutte le concimaie onde evitare ruscellamento di acqua meteorica a contatto con le deiezioni e la relativa produzione di effluenti organici;</p> <p>E' obbligatorio prevedere, per la stabulazione all'aperto, ampie superfici onde non venga intaccato il cotico erboso (secondo normativa CE);</p> <p>E' obbligatorio nella gestione delle deiezioni attuare il Codice di Buona Pratica Agricola (Dir. 676/91/CE) onde evitare ruscellamenti o intasamenti dello strato attivo.</p> <p>Dal punto di vista tecnico-amministrativo è obbligatorio:</p> <p>a) redigere un elaborato tecnico-agronomico per la gestione delle deiezioni. Per la distribuzione agronomica si dovranno indicare i fondi destinati a ricevere le deiezioni animali limitrofi o contermini al fondo con relative valutazioni dei singoli carichi di concimazione;</p> <p>b) sottoporre a valutazione di compatibilità ambientale gli interventi previsti</p> <p>La realizzazione degli interventi è subordinata al rispetto di quanto prescritto nell'art 8 (ZTO “E” destinate all'attività agricola: disciplina generale) delle NTA:</p> <p>per gli allevamenti a carattere civile - aziendale, che possono essere realizzati nelle zone E1 ed E2 l'ampliamento ammissibile è sino a 1500 mq di superficie di pavimento comprensivi delle superfici oggetto di demolizione e ricostruzione ad esclusione dei volumi tecnici, le destinazioni ammissibili sono legate alla filiera della carne di produzione propria (lavorazione e spaccio).</p> <p>Tutte le stalle devono essere provviste di concimaia a tenuta stagna e/o vasche di accumulo per la raccolta delle deiezioni, adeguatamente dimensionate e collegate anche direttamente agli allevamenti.</p> <p>Normativa di riferimento: art. 8 - 10 delle N. di A.– cfr. allegato alla presente relazione ed elab. 20</p>
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p>Tav. 2 – <u>Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19).

	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <p><u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <p><u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p> <p><u>Aree di tutela paesaggistica d’interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</u></p> <p><u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	Le alterazioni connesse con la variante possono essere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da verificare in fase esecutiva
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell’attuazione dell’intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	L’area è interna al SIC Montello (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	-

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	Limiti spaziali: Ambito del Piano d’Area del Montello Limiti temporali: analoghi a quelli della variante
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	IT3240004 – Montello. Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso. Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, “Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae”

	<p>con elementi di differenti orizzonti come <i>Quercus robur</i>, <i>Fagus sylvatica</i> e <i>Betula alba</i>) e faunistici</p> <p>IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvengono saliceti riferibili al <i>Salicion eleagni</i> (<i>Salicetum eleagni</i>) e al <i>Salicion albae</i> a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei <i>Querco-Fagetea</i>. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (<i>Phragmites</i>) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai <i>Festuco-Brometea</i>, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p> <p>Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.</p> <p>Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica</p>
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di <i>habitat</i> e di <i>habitat</i> di specie	<p>Percentuale della perdita: 0%</p> <p>Le aree in Variante non sottraggono alcun <i>habitat</i> significativo del sito SIC Montello in quanto, in fase attuativa ed esecutiva dovrà essere tenuto conto delle, specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli <i>habitat</i> presenti.</p>
Disturbo antropico	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> In fase di esercizio, considerata la tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree, l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo. In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.</p>
Frammentazione di <i>habitat</i> o di <i>habitat</i> di specie	<p><u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> la dislocazione delle aree in variante è prossima a preesistenze insediate, pertanto la frammentazione di <i>habitat</i> significativi è da considerare nulla. Qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli <i>habitat</i> presenti.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevista
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevista
Diminuzione della densità della	Tempo di resilienza

popolazione	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nessuna alterazione prevista
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	% perdita di taxa Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi .% perdita specie chiave Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Emissioni liquide	Livello in relazione allo stato attuale: è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili e dei liquami zootecnici. Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto, qualora fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

5.2.8 Individuazione di "attività ricettivo turistiche" = Var. 40 e nuove zone Sb (var. 26, 31, 33)

Riferimenti di piano: art. 4 – 6 NTA ed allegato 6

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

<p>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</p>	<p>Sono compresi all'interno di tali attività le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Area ed albergo Martinelli – 11891 mq di cui 8032 interni al SIC Montello (ambito di intervento e zona Sb);- Albergo Betulle: la zona Sb è pari a 2859 mq, l'ambito di intervento di 1696 mq- Area ed albergo Castagno – 1882 mq ambito di intervento, 5554 mq area Sb (compreso interamente nel SIC)- Area ed albergo Il Girasole – 4258 mq pertinenza (compreso interamente nel SIC)- Area ed albergo Montello – 4ambito di intervento, 8271 zona Sb. <p>1. Gli interventi riguardanti le attività ricettive e turistiche devono osservare le seguenti specifiche prescrizioni generali:</p> <ol style="list-style-type: none">a) per le attività eno-gastronomiche e di ristorazione indicate come trattoria e agriturismo esistenti, sono ammessi ampliamenti volumetrici sino a 500 mc. con aumento di copertura massimo del 25% della superficie coperta;b) per le attività ricettivo - turistiche, quali agriturismo, gli ampliamenti, se destinati alla formazione di posti letto e adeguamento igienico - sanitario, possono essere elevati fino ad altri 300 mc;c) le superfici di progetto indicate nelle singole schede normative devono intendersi quali massime e si riferiscono alla totalità degli interventi previsti dalla schede normative: nuove costruzioni, ampliamenti e cambi d'uso dei fabbricati esistenti;d) la superficie da destinare a servizi non può essere inferiore a:<ul style="list-style-type: none">- opere di urbanizzazione primaria: 0,4 mq/mq di superficie lorda di pavimento relativa all'attività stessa, da destinare a parcheggio di uso pubblico, individuate anche in aree contigue a quelle oggetto di intervento purché funzionalmente collegate all'area oggetto di trasformazione;- opere di urbanizzazione secondaria; 0,4 mq/mq di superficie lorda di pavimento relativa all'attività stessa;e) la realizzazione dei parcheggi privati e ad uso pubblico dovrà essere condotta con tecniche e materiali che limitino al massimo l'impatto sull'ambiente circostante. Le aree dovranno essere opportunamente alberate prevedendo la messa a dimora di specie arboree autoctone ad alto fusto, previste al successivo art. 13 (Specie vegetali) delle presenti N.T.A., nella misura di almeno una pianta ogni 20 mq di superficie a parcheggio e di alberi e siepi lungo il suo perimetro. Le pavimentazioni degli spazi dedicati alla sosta dei veicoli dovranno essere realizzati con materiali permeabili (nido d'ape, misto stabilizzato, ghiaia, pietrame ad opera incerta appoggiato al suolo, etc.). Sono possibili eccezioni a tali disposizioni esclusivamente per dimostrati motivi di sicurezza o di tutela storico-ambientale;f) le opere di urbanizzazione dovranno essere adeguate alla nuova destinazione d'uso e quindi comprendere, a totale carico del concessionario, un idoneo sistema di smaltimento e di depurazione delle acque reflue, il collegamento alla rete di distribuzione della energia elettrica o l'eventuale previsione di sistemi alternativi di generazione, un sufficiente approvvigionamento idrico, un'adeguata accessibilità carrabile a seconda della diversa ubicazione del fabbricato. Tali interventi dovranno essere condotti compatibilmente con la salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione ambientale e paesaggistiche delle risorse storiche e monumentali che caratterizzano gli ambiti stessi. La realizzazione degli interventi previsti alle precedenti lettere a e b è subordinata alla dimostrazione di esistenza dell'attività alla data di approvazione del P. di A. (31.07.2003). <p>2. L'insediamento di nuove attività extralberghiere (ad eccezione dei B&B e</p>
---	---

	<p>delle attività ricettive in residenze rurali) e alberghiere non contemplate dalla presente Variante PAM dovranno essere oggetto di specifica Variante al PRG che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tipologia dell'attività; - i parametri dimensionali di tipo urbanistico e edilizio; - le modalità di sistemazione degli spazi pertinenziali; - le opere di mitigazione ambientale; - l'individuazione delle aree da cedere o vincolare; - lo schema di convenzione. <p>3. Prescrizioni particolari: per alcune attività ricomprese nelle "zone per attrezzature di interesse comune" il titolare del permesso di costruire ha l'obbligo, contestualmente agli interventi edilizi, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Albergo Martinelli: realizzare e mantenere un percorso ciclopedonale ad uso pubblico, per il collegamento della strada provinciale n. 77 ai percorsi ciclopedonali previsti dalla Variante PAM in prossimità al Fiume Piave, fino al Canale Castelviero come evidenziato nella scheda di progetto; realizzare e mantenere un parcheggio ad uso pubblico lungo la strada provinciale 77 come evidenziato nella scheda di progetto; - Albergo Castagno: realizzare un'adeguata accessibilità carrabile o pedonale funzionale all'ubicazione e destinazione del fabbricato destinato all'attività e sistemare la viabilità al fine di garantire il collegamento ciclo-pedonale tra le prese 13 e 14; - Albergo Betulle: rifare il manto di copertura stradale e relative pertinenze (cunette, scoli, etc...) nel tratto che collega l'attività ricettiva alla Strada Provinciale n. 77 in direzione ovest; - Albergo Montello: realizzare e mantenere un parcheggio ad uso pubblico della capacità minima di 10 posti auto ubicato lungo la strada comunale Via General Vaccari; <p>All'interno dell'elab. 20 vi sono note e prescrizioni, per ogni scheda, nel caso di ampliamento di cui si riportano gli elementi significativi dimensionali: <u>scheda 1 - Castagno</u>: Ampliamento max compreso l'esistente di 3000 mc per la riconversione dell'attività di agriturismo in albergo e ristorante; <u>scheda 2 - Betulle</u>: Ampliamento max compreso l'esistente di 3000 mc per la riconversione del ristorante in albergo e ristorante; <u>scheda 3 - Montello</u>: Ampliamento max compreso l'esistente di 3000 mc per la riconversione dell'attività di agriturismo in albergo e ristorante; <u>scheda 4 - Martinelli</u>: Nuovo volume di 2500 mc per riconversione dell'attività da ristorante in albergo – ristorante; <u>scheda 5 – il Girasole</u>: Ampliamento max oltre l'esistente di 500 mc per il potenziamento dell'attività di ristorazione;</p> <p>Normativa di riferimento: art. 6 delle N. di A.– cfr. allegato alla presente relazione ed elab. 21</p>
<p>Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)</p>	<p><u>Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12) • Vincolo idrogeologico (art. 12) • Zone a rischio sismico (art. 9) • Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966 <p><u>Tav. 2 – Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19). • Ambiti naturalistici di interesse regionale (art. 19) • Zone umide <p><u>Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambito ad eterogenea integrità (art. 23) <p><u>Tav. 5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di tutela paesaggistica (art. 33,34 e 35). <u>Tav. 7 – Sistema insediativo.</u> <ul style="list-style-type: none"> • Area pedemontana • Asse viario di supporto regionale. <u>Tav. 9– Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.</u> <p>Aree di tutela paesaggistica d’interesse regionale e competenza provinciale (art. 34)</p> <u>Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali.</u> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19) • Vincolo idrogeologico (art. 7), • Aree vincolate L. 1497/39 • Zone boscate • Zone umide • Centri storici
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	Le alterazioni connesse con la variante possono essere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Emissioni luminose
Utilizzo delle risorse	-
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Da verificare in fase esecutiva
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non previsto.
Durata dell’attuazione dell’intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	-
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Le aree sono interne al SIC Montello (cfr. allegato alla presente relazione)
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	Cfr. anche cap. 5.2.1 per Betulle.

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	Limiti spaziali: Ambito del Piano d’Area del Montello Limiti temporali: analoghi a quelli della variante
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	IT3240004 – Montello. Il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso. Trattasi di un affioramento collinare isolato, costituito da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, interessato da vegetazione relitta di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia pianiziali che propri di situazioni più fresche. Peculiare la presenza di aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a Quercus petraea, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Castanea sativa, “Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae” con elementi di differenti orizzonti come Quercus robur, Fagus sylvatica e Betula alba) e faunistici IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia La scheda identificativa del SIC descrive l’ambito come area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione

	<p>pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico. Si rinvencono saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.</p>
Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti Natura 2000	<p>Sono individuati numerosi fattori di rischio per il sito IT3240004 – Montello, quali coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.</p> <p>Gli aspetti pertinenti con la variante specifica sono inquinamento, eccessiva antropizzazione, espansioni.</p> <p>Per il Sito IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia i rischi sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.</p> <p>Non vi sono aspetti pertinenti con la variante specifica</p>
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	<p>Non si prevedono effetti sinergici e cumulativi</p>

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di superficie di <i>habitat</i> e di <i>habitat</i> di specie	<p><u>Percentuale della perdita:</u> 0%</p> <p>Le aree in Variante non sottraggono alcun habitat significativo del sito SIC Montello in quanto, in fase attuativa ed esecutiva dovrà essere tenuto conto delle, specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.</p>
Disturbo antropico	<p><u>Livello in relazione allo stato attuale:</u></p> <p>In fase di esercizio, considerata la tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree, l'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo.</p> <p>In fase di cantiere la realizzazione delle opere non comporta rumorosità, produzione di polveri, emissioni in atmosfera oppure sversamenti sul suolo e sottosuolo che possano produrre incidenza su fauna e flora significative, in riferimento alle modalità operative, conformi a quanto prescritto dalle norme di sicurezza, alle caratteristiche tecniche dei mezzi e attrezzature utilizzate, corrispondenti alle prescrizioni antinquinamento, nonché alla specifica conduzione dei lavori, che prevede tutti gli accorgimenti per il contenimento dei disturbi.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p><u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> la dislocazione delle aree in variante è prossima a preesistenze insediate, pertanto la frammentazione di habitat significativi è da considerare nulla.</p> <p>Qualora al loro interno fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	<p>Nessuna perdita prevista</p>
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	<p>Nessuna perturbazione prevista</p>
Diminuzione della densità della popolazione	<p>Tempo di resilienza</p> <p>Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	<p>Nessuna alterazione prevista</p>
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la	<p>% perdita di taxa</p> <p>Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi</p> <p>.% perdita specie chiave</p>

funzionalità dei siti	Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Emissioni liquide	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo previsto il potenziale insediamento di nuovi abitanti teorici è ipotizzabile un incremento di emissioni liquide. Tenendo presente la localizzazione si possono prefigurare incidenze connesse con la natura e la tipologia delle scelte progettuali inerenti la gestione degli scarichi civili. Non essendo note in sede di variante tali scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Emissioni luminose	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> essendo prevedibile l'incremento delle attività, è ipotizzabile un incremento di emissioni luminose. Non essendo note in sede di variante le specifiche scelte progettuali, in riferimento al principio di precauzione, si ritiene di <i>prescrivere idonea valutazione di incidenza contestualmente alla presentazione del progetto esecutivo degli interventi.</i>
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sul sito Natura 2000	Le incidenze teoriche derivanti dalla Variante puntuale in oggetto sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Frammentazione
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Gli effetti non sono significativi poiché: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Non vi è sottrazione di specifici habitat ▪ Non vi è significativa frammentazione in quanto, qualora fossero presenti fragilità, valenze storiche ambientali e valenze ecologico – faunistiche di cui agli elab. 10 – 11 – 13, devono essere osservate le specifiche norme di attuazione del Piano, predisposte per la tutela degli habitat presenti.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-
Risultati della consultazione	-

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

Tipo di impatto	Indicatore
Perdita di superficie di habitat	<u>% perdita</u> Nessuna perdita appare prevedibile, in quanto gli habitat significativi non sono rinvenibili in corrispondenza delle aree in Variante, oppure la tipologia degli interventi e le prescrizioni operative rende impossibile qualsiasi sottrazione degli stessi.
Perdita di superficie di habitat prioritari	<u>% perdita</u> Nessuna perdita appare prevedibile, in quanto gli habitat stessi non sono rinvenibili in corrispondenza delle aree in Variante.
Frammentazione di habitat	<u>Grado di frammentazione</u> Nessuna frammentazione prevedibile, per le ragioni sopra esposte.
Frammentazione di habitat prioritari	<u>Grado di frammentazione</u> Nessuna frammentazione prevedibile, per le stesse ragioni sopra esposte.
Perdita di superficie di habitat di specie	<u>% perdita</u> Nessuna perdita prevedibile, in ragione dell'assenza di habitat specifici delle componenti biotiche animali e vegetali significative in corrispondenza delle aree in Variante, oppure in considerazione della tipologia degli interventi e delle prescrizioni operative.
Frammentazione di habitat di specie	<u>Grado di frammentazione</u> Nessuna frammentazione prevedibile, per le stesse ragioni sopra esposte.
Perdita di specie a interesse conservazionistico	<u>% perdita</u> Nessuna perdita prevedibile, in riferimento alla localizzazione delle aree in variante.
Diminuzione di densità delle popolazioni	<u>Tempo di resilienza</u> Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti.
Disturbo antropico	<u>Variazioni indotte</u> L'incremento di disturbo antropico conseguente alla Variante si può ritenere non significativo, considerata la tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione..
Emissioni solide	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.
Emissioni liquide	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.
Emissioni gassose	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.
Emissioni luminose	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla localizzazione esterna al SIC e alla tipologia dell'azione di PAT.
Emissioni di rumore	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.
Alterazione della qualità dei suoli	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.
Alterazione della qualità delle acque	<u>Variazioni indotte</u> Non appare ipotizzabile alcun incremento, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.
Alterazione della qualità dell'aria	<u>Variazioni indotte</u> Non è prevedibile alcuna alterazione, in riferimento alla localizzazione esterna al SIC e alla tipologia dell'azione di PAT.
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali	<u>% perdita di taxa</u> Non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi, in riferimento alla tipologia degli interventi ammessi e la localizzazione delle aree in valutazione.

	<u>% perdita specie chiave</u> Non appare parimenti ipotizzabile alcuna perdita di specie chiave.
Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati	Non vi sono altri piani o progetti con effetti combinati
Percorsi e vettori attraverso cui si producono	A seguito di quanto è emerso nei punti precedenti, non essendoci incedenze, non vi sono percorsi e vettori
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	Non applicabile

6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce delle analisi precedenti si vogliono dare alcune indicazioni generali per gli interventi da realizzarsi internamente al SIC Montello. In fase di realizzazione, i lavori dovranno attenersi ad alcune precauzioni:

- porre attenzione alle lavorazioni rumorose evitando di creare disturbo anche in funzione delle indicazioni e prescrizioni per i cantieri edili definite dal piano di zonizzazione acustica;
- porre attenzione alla produzione di polveri nelle fasi di movimentazione materiali, scavi e riporti, demolizioni procedendo alla bagnatura qualora necessario;
- I macchinari utilizzati in cantiere dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante). Tale verifica, secondo la normativa sulla sicurezza dei cantieri, dovrà comunque essere effettuata in sede di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione con il controllo dei certificati di collaudo;
- In fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualunque natura sul suolo e nei fossati esistenti
- Il materiale proveniente dallo scavo dovrà essere riutilizzato per la creazione di aiuole verdi o per la realizzazione di sottofondi stradali qualora le loro caratteristiche geotecniche lo consentano e quello di supero smaltito in discarica;
- prevedere una tempistica di realizzazione dei lavori che eviti i periodi riproduttivi delle specie faunistiche (es avifauna).

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati.
Progettista	Progetto di Variante	A	Comune di Crocetta del Montello

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
Specie animali					
A229	Alcedo atthis	No	Nulla	Nulla	No
A041	Anser albifrons	No	Nulla	Nulla	No
A043	Anser anser	No	Nulla	Nulla	No
A255	Anthus campestris	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A029	Ardea purpurea	No	Nulla	Nulla	No
A024	Ardeola ralloides	No	Nulla	Nulla	No
A221	Asio otus	Si	Nulla	Nulla	No
A021	Botaurus stellaris	No	Nulla	Nulla	No
A215	Bubo bubo	Si	Nulla	Nulla	No
A133	Burhinus oedicephalus	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A224	Caprimulgus europaeus	Si	Nulla	Nulla	No
A136	Charadrius dubius	No	Nulla	Nulla	No
A197	Chlidonias niger	No	Nulla	Nulla	No
A031	Ciconia ciconia	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A030	Ciconia nigra	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A080	Circaetus gallicus	Si	Nulla	Nulla	No
A081	Circus aeruginosus	No	Nulla	Nulla	No
A082	Circus cyaneus	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A084	Circus pygargus	No	Nulla	Nulla	No
A208	Columba palumbus	Si	Nulla	Nulla	No
A348	Corvus frugilegus	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A122	Crex crex	Si	Nulla	Nulla	No
A027	Egretta alba	No	Nulla	Nulla	No
A103	Falco peregrinus	Possibile	Nulla	Nulla	No
A127	Grus grus	No	Nulla	Nulla	No
A022	Ixobrychus minutus	No	Nulla	Nulla	No
A338	Lanius collurio	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A246	Lullula arborea	No	Nulla	Nulla	No
A073	Milvus migrans	No	Nulla	Nulla	No
A074	Milvus milvus	No	Nulla	Nulla	No
A023	Nycticorax nycticorax	No	Nulla	Nulla	No
A094	Pandion haliaetus	Accidentale	Nulla	Nulla	No
A072	Pernis apivorus	Si	Nulla	Nulla	No
A151	Philomachus pugnax	No	Nulla	Nulla	No
A235	Picus viridis	Si	Nulla	Nulla	No
A120	Porzana parva	No	Nulla	Nulla	No
A119	Porzana porzana	No	Nulla	Nulla	No
A166	Tringa glareola	No	Nulla	Nulla	No
1097	Lethenteron zanandreae	No	Nulla	Nulla	No
1107	Salmo marmoratus	No	Nulla	Nulla	No
1137	Barbus plebejus	No	Nulla	Nulla	No
1115	Chondrostoma genei	No	Nulla	Nulla	No
1149	Cobitis taenia	No	Nulla	Nulla	No
1103	Alosa fallax	No	Nulla	Nulla	No
1163	Cottus gobio	No	Nulla	Nulla	No
1991	Sabanejewia larvata	No	Nulla	Nulla	No
1310	Miniopterus schreibersi	Si	Nulla	Nulla	No
1324	Myotis myotis	Si	Nulla	Nulla	No
1304	Rhinolophus ferrumequin.	Si	Nulla	Nulla	No
1303	Rhinolophus hipposideros	Si	Nulla	Nulla	No
1215	Rana latastei	No	Nulla	Nulla	No
1167	Triturus carnifex	Si	Nulla	Nulla	No
1193	Bombina variegata	Si	Nulla	Nulla	No
1084	Osmoderma eremita	Localizzata	Nulla	Nulla	No
1083	Lucanus cervus	Localizzata	Nulla	Nulla	No

Habitat					
3260	Fiumi delle pianure e	No	Nulla	Nulla	No

	<i>montani con vegetazione del Ranunculus fluitans e Callitriche-Batrachion</i>				
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile</i>	No	Nulla	Nulla	No
91E0	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> Habitat prioritario	No	Nulla	Nulla	No
6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) * = Habitat prioritario</i>	No	Nulla	Nulla	No
3220	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.</i>	No	Nulla	Nulla	No
6410	<i>Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)</i>	No	Nulla	Nulla	No
9260	<i>Foreste di Castanea sativa</i>	SI	Nulla	Nulla	No
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	SI	Nulla	Nulla	No

Non si ravvisa, egualmente, alcuna possibile incidenza su altre specie animali importanti elencate nelle schede Natura 2000 della Regione Veneto, in considerazione delle caratteristiche eco-etologiche delle stesse.

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

A seguito dell'analisi delle singole varianti di piano, tenuto conto delle fasi di cantiere, di esercizio e dismissione, e delle specificità del sito, la procedura di screening non ha riscontrato alcuna possibile incidenza su specie ed habitat.

L'esame della Variante non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura dei Siti Natura 2000 SIC IT3240004 – Montello” e SIC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia, contenente la ZPS IT3240023 “Grave del Piave”.

La Variante in oggetto ricade pertanto nel disposto del paragrafo 4.1, allegato A, fase 4, punto 1, della DGR 3173 del 10.10.2006.

DICHIARAZIONE FIRMATA DAL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Raffaele Gerometta della società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per la Variante di Adeguamento al P.d.A. del Montello del Piano Regolatore Generale del comune di Crocetta del Montello, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione, componenti lo Studio Associato Greenplan Engineering, sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione alla variante trattata.

A seguito di quanto esposto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi su Specie e Habitat del SIC IT3240004 "Montello" e del SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia".

Alla luce del principio di precauzione, peraltro, qualsiasi intervento e/o progetto conseguente all'entrata in vigore della Variante in esame, dovrà comunque essere assoggettato ad idonea Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto prescritto dalla DGRV n 3173/2006

Crocetta del Montello, 20 aprile 2007

(per il gruppo di valutazione)
dott.Raffaele Gerometta

ALLEGATI:

- Schede descrittive siti Natura 2000
- Allegato: Varianti oggetto di Valutazione



Cognome... GEROMETTA

Nome... RAFFAELE

nato il... 27.05.1964

(atto n... 509 P... 1... S... A.1964)

a... CONEGLIANO... (TV)

Cittadinanza... ITALIANA

Residenza... GODEGA S. URBANO (TV)

Via... GEN. SANTE TRAVERSA 25

Stato civile... CONIUGATO

Professione... URBANISTA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... m... 1,87

Capelli... BRIZZOLATI

Occhi... VERDI

Segni particolari... NESSUNO

Firma del titolare... *Raffaele Gerometta*

... GODEGA S. URBANO 25.03.2006

IL SINDACO
Il Funzionario Incaricato
Anna Casola

Impronta del dito

5.16

COMUNE DI GODEGA S. URBANO (TV)

Carta Identità

026

Segreteria

Comune di Godega di Sant'Urbano (TV)

I.T.C. - Dossan (TV)

BIBLIOGRAFIA		
AUTORE	TITOLO	EDITORE
AA.VV.	Atti del 1° Convegno dei Faunisti Veneti	Centro Ornitologico Veneto Orientale 1993
AA.VV.	Atti del 2° Convegno dei Faunisti Veneti	Supplemento Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Vol 48 - 1998
AA.VV.	Atti del 3° Convegno dei Faunisti Veneti	Supplemento Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Vol 51 - 2000
AA.VV.	Carta Ittica - Provincia di Treviso	Assessorato Caccia e Pesca - 1990
AA.VV.	Distribuzione e biologia di 22 specie di Mammiferi in Italia	Habitat 41: 20-34 CNR, Roma - 1981
AA. VV.	Gestione e protezione del patrimonio faunistico Atti del I e II corso di aggiornamento	Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche – Brescia - INFS - 1991
Agenda 21 Consulting	Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Provincia di Treviso 2004	Provincia di Treviso Assessorato alle Politiche dell'Ambiente
Arnold E.N. Burton J.A.	Guida dei Rettili e degli Anfibi d'Europa	Muzzio 1985
Associazione Faunisti Veneti	Rapporto ornitologico per la Regione Veneto	Estratto Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Vol 54
Bassilana F. Fantin P. Innocente M.	Piano Faunistico Venatorio 1994-1999	Provincia di Treviso Assessorato alla Caccia
Begon M., Harper J.L., Townsend C.R..	Ecologia. Individui, popolazioni, comunità.	Zanichelli, Bologna. - 1989
Bendini L.	Lista sistematica codificata delle specie ornitiche italiane	INFS 1985
Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (Eds) 1995	Atlante dei Mammiferi del Veneto	Lavori Soc.Ven. Sc. Nat.Venezia Suppl. vol. 21
Brichetti P., Massa B.	Check list degli uccelli Italiani.	Rivista Italiana di Ornitologia Milano 1984
Chinery M.	Guida degli Insetti d'Europa	Muzzio 1987
Corbett G. Ovenden D.	Guida dei Mammiferi d'Europa	Muzzio 1985
Del Favero R.	Biodiversità e indicatori dei tipi forestali del Veneto	Regione del Veneto Accademia Italiana di Scienze Forestali s.d.
European Commission	Interpretation Manual of European Union Habitats	DG Environment 2003
European Commission	Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites Methodological guidance on the provisions of article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC	DG Environment 1999
Fabris F.	Acque, pesci e pescatori nel Veneto	Regione Veneto 1994
INBS (INFS)	Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto	Giunta Regionale del Veneto 1986
Innocente M. Mezzavilla F. Perco F.	Piano Faunistico Venatorio 2001-2006	Provincia di Treviso Assessorato alla Caccia
Innocente M. Saccon A.	Gli impianti di acupio nella Marca Trevigiana.	Assessorato Caccia e Pesca - 1990
Meschini E. Frugis S.	Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia	Suppl. ricerche di biologia della selvaggina INFS 1993
Malcevschi S. Bisogni L.G. Gariboldi A.	Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", II	Verde Editoriale 1996.
Mezzavilla F.	Atlante degli Uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno	Museo Civico, Montebelluna. 1989.
Mezzavilla F.	Censimento dell'avifauna in Provincia di Treviso	Provincia di Treviso - 2005
Mezzavilla F. Scarton F.	Le Garzaie in Veneto	Associazione Faunisti Veneti - 2002
Peterson R. Mountfort G. Hollom P.A.D.	Guida degli Uccelli d'Europa	Muzzio 1988
REN Rete Ecologica Nazionale	Repertorio della Flora Italiana protetta	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
REN Rete Ecologica Nazionale	Repertorio della Fauna Italiana protetta	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Saccon A. Innocente M.	Fauna e Ambiente in Provincia di Treviso	Assessorato Caccia e Pesca - 1990
Spagnesi M. De Marinis A. M.	Mammiferi d'Italia	Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica A. Ghigi
Spagnesi M. Toso S. Genovesi P	Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della selvaggina	Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. XXVII 1988
Spagnesi M. Toso S. Genovesi P	Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della selvaggina	Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. XXVII 1997

CURRICULUM PROFESSIONALE

◆ **dott. Gino Bolzonello**

Luogo di nascita:	Montebelluna	Data:	15/06/1950
Titolo di Studio:	Laurea in Scienze Agrarie		
Residenza:	Via Perer, 19 – Montebelluna		
Numero iscrizione:	85	Data:	1978
Ordine:	Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Treviso		
Attività preminenti:	Agronomo, pianificatore territoriale e ambientale		

◆ **dott. Mauro D'Ambrosio**

Luogo di nascita:	Montebelluna	Data:	22/08/1967
Titolo di Studio:	Laurea in Scienze Forestali		
Residenza:	Via Fra' Mauro, 3 – Castelfranco Veneto		
Numero iscrizione:	249	Data:	1996
Ordine:	Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Treviso		
Attività preminenti:	Forestale, pianificatore ambientale e del paesaggio		

◆ **dott. Mario Innocente**

Luogo di nascita:	Treviso	Data:	04/08/1945
Titolo di Studio:	Laurea in Scienze Agrarie		
Residenza:	Vicolo Coletti, 1/a – Treviso		
Attività preminenti:	Ambientalista e pianificatore faunista		

SETTORI DI INTERESSE PROFESSIONALE

Lo Studio opera negli ambiti di progettazione e pianificazione ambientale e territoriale (PRG, PAT), dell'analisi strutturale del paesaggio e sua qualificazione (Piani Ambientali), dell'analisi di sensibilità ambientale e paesaggistica, in studi e valutazioni di impatto ambientale (VIA, SIA, VInCA, VAS), nella pianificazione e progettazione di interventi per la difesa e il controllo del territorio, risanamento di siti contaminati e recupero-riqualificazione ambientale di aree compromesse, nella pianificazione e progettazione forestale e selvicolturale, nella pianificazione e analisi faunistica del territorio, in studi agronomici, colturali, zootecnici ed estimativi, nell'applicazione di regolamenti UE in ambito agricolo e ambientale.

SETTORE PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- ❑ PRG: Comuni di Asolo, Borso del Grappa, Altivole, Maser, Resana, Arcade, Fonte, Volpago del Montello, Vazzola, Trevignano, San Pietro di Feletto, S.Lucia di Piave, Caerano di S.Marco, Casier, Loria, Povegliano, Crocetta del Montello, Cornuda, Pederobba, Paese, Casale sul Sile, Castellucchio, Codognè, Cessalto, Tarzo, Preganziol, Portobuffolè, Refrontolo, Fregona.
- ❑ Piano Ambientale dei Colli di Onigo (Pederobba).
- ❑ Piano di Settore: Montello, Colli Asolani.
- ❑ Piano Generale di Bonifica: Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, Consorzio di Bonifica Destra Piave, Consorzio di Bonifica Sinistra Piave.
- ❑ PTCP: Provincia di Treviso (*in corso*). Consulenza tecnico-scientifica relativa al comparto agricolo-ambientale, di tutela agroforestale ed agriturismo.
- ❑ PAT con definizione VAS: Comune di Paese (*in corso*). Rilievo ed analisi paesaggistico-ambientali ed agricole finalizzate alla definizione del PAT.
- ❑ PAT e VAS: Comune di Castelfranco Veneto (*in corso*). Redazione del PAT per le componenti ambientali e paesaggistiche, definizione del Rapporto Ambientale per il procedimento di VAS. Monitoraggio.
- ❑ PATI: Comune di Trebaseleghe (*in corso*). Consulenza al rilievo ed analisi ambientali, paesaggistiche e agricole finalizzate al PATI e al PI.

SETTORE ANALISI AMBIENTALE

- ❑ Studi e valutazioni di impatto ambientale (V.I.A., S.I.A.): tangenziale Sud di Pieve di Soligo, impianto di termovalorizzazione al plasma per RSU a Montebelluna, nuova viabilità in zona industriale di Signoressa di Trevignano, realizzazione di marciapiedi lungo la s.p. 129 in comune di S. Zenone degli Ezzelini, valutazione dell' idoneità dell'area dei Prai di Godego all'attività di cava in comune di Castello di Godego, nuova zona produttiva "Dosson sud" in comune di Casier, polo ospedaliero e assistenziale in comune di Monastier, Cassa di espansione Consorzio Brentella di Pederobba in Castelfranco Veneto, impianti di termovalorizzazione per RS a Silea e a Mogliano.
- ❑ Recupero e riqualificazione ambientale (discariche, aree marginali): discarica "2B" di Preganziol, discarica RSU Coe-Vallorgana a Cavaso del Tomba, cava argilla Stacornole a Cavaso del Tomba, riassetto del quadrante Centrale-Ovest del capoluogo in comune di Istrana, PIRUEA "Ambiti ricompositivi in localita' Bidasio".
- ❑ Consulenze tecniche: Commissione Consiliare Cave "Polo estrattivo di Bidasio" in comune di Nervesa della Battaglia, Commissione tecnica del Consorzio Intercomunale di bacino "Treviso Tre" per la scelta dei siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discarica R.S.U., Impianto trattamento rifiuti "Cente" Pederobba.
- ❑ Valutazioni di Incidenza ambientale (V.Inc.A.): analisi di piani e progetti ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e della D.G.R.V. n. 2803/02 comuni di Mansuè, Volpago del Montello, Asolo, Tarzo, Maser, Crocetta del Montello, Istrana, Paese, Farra di Soligo, Miane, Borso del Grappa, Cornuda, Asolo, Paderno del Grappa, S. Giorgio in Bosco, Tombolo, Tezze sul Brenta, Portobuffolè, Gorgo al Monticano, Cimadolmo, Spresiano, Motta di Livenza, Meduna di Livenza, Pederobba, Susegana, Nervesa della Battaglia, San Pietro di Feletto, Riese, Fregona, Colle Umberto, Santa Lucia di Piave.

SETTORE AGRONOMICICO

- ❑ Studi di fattibilità del Regolamento CEE. 2052/88 obiettivo 5/b relativo alle varie misure, coordinamento di progetti integrati di filiera.
- ❑ Consulenze, studi estimativi, agronomici, economici nel settore privato.

- Indagine pedo-agronomica dei Comuni di: Giavera, Preganziol, Maser.
- Piani di smaltimento liquami zootecnici e smaltimento fanghi: Altivole, Giavera del Montello, Sernaglia della Battaglia, Maser, Asolo, Vedelago.

SETTORE FORESTALE

- Piani di utilizzazione e riqualificazione forestale (progetti di taglio, rimboschimenti) nei comuni di Possagno e Nervesa della Battaglia.

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE FAUNISTICA

- Collaborazione alla redazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso 1996-2004, collaborazione alla redazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso 2004 – 2009, redazione di documentazione per la richiesta di concessione di Aziende Faunistico Venatorie e di Aziende Agri Turistico Venatorie (cartografie, relazione tecnico economica, controlli catastali), redazione della Valutazione d'Incidenza al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso 2004 – 2009.
- Consulenze tecnico-gestionali di carattere faunistico-territoriale.

SCHEDE DESCRITTIVE SITI NATURA 2000

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT3240004	199606	200308

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Montello

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199509

DATA CONFERMA COME SIC:

200412

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 7 30

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 48 55

2.2. AREA (ha):

5069,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

40

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

80

MAX

350

MEDIA

220

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
8310	10	A	C	A	A
9260	10	B	C	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A080	Circaetus gallicus			P	C	B	A	A
A215	Bubo bubo		P		C	C		B
A122	Crex crex			V	C	B		B
A072	Pernis apivorus	V			C	B		B
A224	Caprimulgus europaeus	P			C	B		B

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A221	Asio otus				C	B	A	A
A208	Columba palumbus				C	B	A	A
A235	Picus viridis				C	B		A

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1310	Miniopterus schreibersi	R			C	B		A
1324	Myotis myotis	R			C	B		A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	R			C	A		A
1303	Rhinolophus hipposideros	V			C	B		A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	R			C	B		B

1215	Rana latastei	R			C	A		C	A
1167	Triturus carnifex	R			C		B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODE	NOME		POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
			Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1084	Osmoderma eremita	P				C	C	A	C
1083	Lucanus cervus	R				C	B	C	C

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	C	C
M	<i>Nyctalus noctula</i>	P	C
M	<i>Plecotus austriacus</i>	R	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10
Praterie migliorate	5
Altri terreni agricoli	10
Foreste di caducifoglie	60
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti diformazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <*Carici umbrosae-Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

4.3. VULNERABILITÀ

coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

SACCARDO F., 1895. Florula del Montello. Treviso.
 SACCARDO P.A., 1917. Flora tarvisina rinnovata. Atti R.Ist. Veneto di Sc. Lett. Arti, Venezia, 76: 1237-1545.
 RAZZARA S., ZULIANI P., FILIGONIO D., 1983. Aspetti fenologici di alcune emicriptofite e geofite nelle doline e sui dossi del Montello (TV). I Contributo. Inf. Bot. Ital., 15 (2-3): 231-244.
 CASTI MORESCHI E., ZOLLI E., 1988. Boschi della Serenissima - Storia di un rapporto uomo-ambiente. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Archivio di Stato; Regione Veneto dipartimento per l'informazione; Università degli Studi di Padova-Dipartimento di Geografia. Dal passato a noi. Strumenti didattici. 2: 55-67. Venezia.
 RODATO S., 1988. Il bosco del Montello. Quad. I, Per conoscere il Montello: 1-100.
 MEZZAVILLA F., 1989. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto). 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze naturali di Montebelluna
 AA.VV., 1989. Atti del convegno di studi naturalistici sul Montello.

Amministrazioni e Biblioteche comunali di Crocetta, Giavera, Nervesa, Volpago.
DEL FAVERO R., DE MAS G., LASEN C., 1991. Guida all'individuazione dei tipi forestale del Veneto. Dip. Foreste Regione Veneto.
RICHARD J., SEMENZATO M., 1992. Nuovi rinvenimenti di Bombina variegata (Linnaeus, 1758) e Lacerta (Zootoca) vivipara Jacquin, 1787 nella Pianura Veneta. Atti Soc. Ital. Sci. Nat. Museo Civ. Storia Nat. 132: 181-191.
DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. 2a Ed. Libreria Progetto Edit., Padova
SUSMEL L., 1994. I rovereti di pianura della Serenissima. Regione del Veneto. Centro di Ecologia alpina. CLEUP, Padova.
BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
084130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105020	10000	Gauss-Boaga Ovest	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
H	IT3240023	199606	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3240030

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Grave del Piave

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

200308

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 19 56

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 47 3

2.2. AREA (ha):

4688,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

92

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

10

MAX

150

MEDIA

75

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	30	B	C	B	B
91E0	20	B	B	B	B
3220	1	B	B	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A	C	A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B	C	C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A	C	A
A133	Burhinus oedicephalus			V	C	A	C	A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A	B	A

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A043	Anser anser		R		C	B	C	A
A041	Anser albifrons		R		C	B	C	A
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	B
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A	C	A

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	R			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	R			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

*3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC*

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	Muscardinus avellanarius	C	C
M	Mustela putorius	P	C
M	Neomys fodiens	C	C
	P Cephalanthera longifolia	R	C
	P Leontodon berinii	R	B
	P Orchis militaris	R	C
R	Elaphe longissima	R	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	30
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Brughiera, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10
Praterie aride, Steppe	25
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Praterie migliorate	10
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

4.3. VULNERABILITÀ

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

MINIO M., 1910. Sulla flora alveale del fiume Piave. Nuovo Giorn. Bot. Ital. n.s., 17, 4: 440-528.
 MEZZAVILLA F., 1989. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto). 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze naturali di Montebelluna
 CARPENE' B., ZANABONI A., 1989. Lineamenti della vegetazione del fiume Piave a Maserada - Comune di Maserada sul Piave TV
 LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1990. Carta ittica Provincia di Treviso
 BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.
 BIANCO P. G., 1986. Lethenteron zanandreaei (Vladikov, 1955). In The freshwater fishes of Europe, Ed. AULA-Verlag, Wiesbaden, 1/I: 237-246.

- BIANCO P. G., 1990. Vanishing freshwater fishes in Italy. Jour. Fish. Biol., 37 (suppl. A): 235-237.
- BIANCO P.G., 1995. Mediterranean endemic freshwater fishes in Italy. In "Endemic freshwater fishes of the Northern Mediterranean Region, Biolog. Conserv., 72 (2): 159- 170.
- BULGARINI F., CALVARIO E., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998. Libro rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. Ed. WWF. Italia, Roma, pp. 1-210.
- DEL MASTRO G., 1982. I pesci del bacino del Po. Ed CLESAV, Milano, pp. 1-190.
- GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P., MARCONATO A., 1991. I pesci delle acque interne italiane. Ed. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Roma, pp. 1-617.
- GRAVA H., 2003. Verifica Ittica e Biologica del Fiume Meolo. Amministrazione Provinciale di Treviso, in corso di stampa.
- HARDISTY M.W., 1986. *Petromyzon marinus* Linnaeus, 1758. In The freshwater fishes of Europe, Ed. AULA-Verlag, Wiesbaden, 1/I: 94-116.
- LORO R., 2000. Carta Ittica. Rapporto campionamenti ittici zona salmonicola: schede di rilevamento faunistico. Amministrazione Provinciale di Treviso, in corso di stampa.
- LORO R., ZANETTI M., GRAVA VANIN H., 1994. Evoluzione della distribuzione ittica in Provincia di Treviso. Atti 5° Conv. Naz. AIIAD, Provincia di Vicenza, unico: 413-419.
- LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1995. Carta Ittica. 1990-1994 II° stralcio: relazioni ittiche. Amministrazione Provinciale di Treviso, in corso di stampa.
- MARCONATO E., BRESOLIN R., BURATTO T., MAIO G., SALVIATI S., D'ISEP E., 2000. Fauna Ittica dei Corsi d'Acqua del Parco Regionale del Sile.
- MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 2000. La fauna ittica della provincia di Venezia. Attuale situazione dei popolamenti ittici e indicazioni gestionali. Ed. Provincia di Venezia - Assessorato Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, Venezia, pp. 1- 174.
- MARCONATO A., SALVIATI S., MAIO G., MARCONATO E., 1986, La distribuzione dell'ittiofauna nella Provincia di Vicenza. Ed. Provincia di Vicenza, pp. 1-149.
- MARCONATO E., BUSATTO T., MAIO G., SALVIATI S., 2004. Il monitoraggio della fauna ittica della provincia di Venezia. Ed. Provincia di Venezia - Assessorato Caccia. Pesca e Polizia Provinciale, Venezia, pp. 1-103.
- D'ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ed. Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma, pp. 1-432.
- PAVAN M., 1992. Contributo per un "Libro rosso" della Fauna e della Flora minacciate in Italia. Ed. Istituto di Entomologia - Università di Pavia, Tip. Meroni, Albese (Como), pp. 1-719.
- TURIN P., SALVIATI S., CONFORTINI I., 2004. Carta Ittica Volume II -Bacino dell'Adige. Ed. Provincia di Verona, in corso di stampa.
- TURIN P., MAIO G., ZANETTI M., BILO' M.F., ROSSI V., SALVIATI S., 1999. Carta ittica delle acque interne. Ed. Provincia di Rovigo, pp. 1-326.
- TURIN P., ZANETTI M., LORO R. & BILO' M.F., 1995. Carta ittica della Provincia di Padova. Ed. Provincia di Padova, pp. 1-399.
- UFFICIO CACCIA E PESCA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, 1984. Pesci e pesca in Alto Adige. Ed. Athesia, Bolzano, pp. 1-67.
- VITTORI A., s. d. La Carta ittica, documento fondamentale della Provincia Autonoma di Trento per una razionale politica di gestione delle acque. Ed. Temi, Trento, pp. 1-117.
- VLADYCOV V., 1955. Lampetra zanandreae. a new species of lamprey from northern Italy. Copeia, 3: 215-223.
- ZANANDREA G., 1962. Le Lamprede della Pianura Padana e del rimanente versante adriatico d'Italia. Bollettino Pesca, Piscicoltura e Idrobiologia, 17: 153-175.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
420	A B C	5	+ 0 -
430	A B C	30	+ 0 -
100	A B C	50	+ 0 -
120	A B C	50	+ 0 -
700	A B C	70	+ 0 -
301	A B C	30	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
084090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106060	10000	Gauss-Boaga Ovest	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
I	IT3240030	200407	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3240023

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della
Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

200407

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 42 19

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 30 36

2.2. AREA (ha):

4752,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

142

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

10

MAX

240

MEDIA

76

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	30	B	C	C	C
91E0	20	B	C	B	B
6430	4	C	C	C	C
3260	2	C	C	C	C
3220	1	B	C	B	B
6410	1	C	C	C	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A	C	A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B	C	C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A	C	A
A133	Burhinus oedicephalus			V	C	A	C	A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A	C	A

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A043	Anser anser		R		C	B	C	A
A041	Anser albifrons		R		C	B	C	A
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	B
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A	C	A

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	P			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreae	P			C	B	B	B
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

*3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC*

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	<i>Musccardinus avellanarius</i>	C	C
M	<i>Mustela putorius</i>	P	C
M	<i>Neomys fodiens</i>	C	C
R	<i>Elaphe longissima</i>	R	C
P	<i>Cephalantera longifolia</i>	R	C
P	<i>Leontodon berinii</i>	R	B
P	<i>Orchis militaris</i>	R	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	31
Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Brughiera, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10
Praterie aride, Steppe	24
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Praterie migliorate	10
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querco-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

4.3. VULNERABILITÀ

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

MINIO M., 1910. Sulla flora alveale del fiume Piave. Nuovo Giorn. Bot. Ital. n.s., 17, 4: 440-528.
 MEZZAVILLA F., 1989. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto). 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze naturali di Montebelluna
 CARPENE' B., ZANABONI A., 1989. Lineamenti della vegetazione del fiume Piave a Maserada - Comune di Maserada sul Piave TV
 LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1990. Carta ittica Provincia di Treviso
 BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
420	A B C	5	+ 0 -
430	A B C	30	+ 0 -
100	A B C	50	+ 0 -
120	A B C	50	+ 0 -
700	A B C	70	+ 0 -
301	A B C	30	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
084060	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
105040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106060	10000	Gauss-Boaga Ovest	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA